ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Della Gazzetta letteraria L. 5 all'anno.
Estero: Anno L. 57. Semestre L. 30. Trimestre L. 16.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo cent. 5

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
I pagamenti anticipati.
Un numero centesimi 5.
Per arretrato „ 10.

TORINO, 6 OTTOBRE 1883.

Il salutismo e l'antisalutismo.

Neuchâtel, 4 ottobre.

(DALL'ENZA) — « Parva scintilla gran fiamma secunda. » Il verdetto assolutorio del Tribunale di Baudry nel processo dei salutisti miss Booth e compagnia balla, che fa sbilluguire, andare in brodo di giuggiole i reazionari, i pietisti, i corbacci della Svizzera, ha prodotto un visibile malcontento nella massa liberale della popolazione. Finora Baudry doveva la sua rinomanza alle grotte dell'Areuse, ove si pescano eccellentissime trote, o più ancora all'aver dato i natali al celebre terrorista Marat. Oggi il nome del piccolo borgo vola sull'ali dell'Havas e della Stefani come quello di Alfonsino XII. Sissignori, a Baudry c'erano i *reporters* di 12 giornali esteri, l'avvocato dell'Ambasciata inglese signor Kloenig, ministri, consiglieri di Stato e procuratori generali come nei processi celebri. Il salutismo è divenuto il cavallo di Troia, per mezzo del quale l'oscurantismo vuole far entrare i suoi guerrieri nel campo dei liberali sperando di sbaragliarli. Ma i reazionari, che amano scherzare col fuoco, potrebbero scottarsi ed anche bruciarsi le unghie. Un gran *meeting* è indetto per domenica sulla piazza dell'Accademia a Neuchâtel per riconfermare la domanda fatta da 10,000 cittadini che siano espulsi dal Cantone i salutisti miss Booth, Cillbora, Bekot e gli altri emigranti di cui ci gratifica la perfida Albione. Gli è che con i montanari non è bupresa da prendersi a gabbo il fiero giuoco di un decreto di Governo divenuto legge per la approvazione ad esso data dai rappresentanti del popolo e perchè non combattuto dal *referendum*. La « Montagna » minaccia discendere se non la si fuisce con questo pagliericcio. Sotto pretesto di libertà si vuol inondare il paese di epilettici e di pazzi che fanno perder anche ai savi la tramontana. Si dice che domenica « farà caldo. » Terrò informata la *Piemontese* degli avvenimenti che aleggiano nell'aria ambiente, molto ma molto riscaldata.

Personale di pubblica sicurezza. — Scrive la *Gazzetta Italiana*:

Diamo la nota degli alunni di P. S. di prima categoria che in seguito all'esame sostenuto poco tempo fa, furono dichiarati idonei al posto di vice-ispettore di terza classe con lire 2000. Questi hanno compiuto in Roma il corso preparatorio di tre mesi, stabilito dal regio decreto 4 febbraio 1883. Accanto al nome poniamo la cifra dei punti riportati.

Petti dott. Nicola 144 — Castaldi Domenico 144 — Filippani Luigi 136 — Allincy Felice 126 — Vitale Vincenzo 120 — Bozelli Vittorio 120 — Antonarel Luigi 112 — Cerabona Francesco 112 — Pavellani Alberto 110 — Gatta Nicola 108 — Gregori Vittorio 102 — Franchini Alessandro 102 — Bergamaschi Abramo 102 — Bergolli Giuseppe 101 — Planchet Giacomo 101 — De Roberts Luigi 101 — Cifferatti Pietro 102 — Matteo Francesco 94 — Criscuolo Giovanni 92 — Bani Antonio 82 — Cervino Andrea 82.

E con ruolo suppletorio per avere fatti gli esami posteriormente: Strada dott. Ugo 126 — Fiettoni Ezio 114.

Possiamo aggiungere che è già stato firmato il decreto che nomina i primi 12 sopra indicati al posto di vice-ispettori di terza classe coll'annuo stipendio di lire 2000 a decorrere dal 1° ottobre corrente anno. Gli altri saranno prossimamente nominati, poichè ci sono i posti per quasi tutti.

Danni alle opere pubbliche. — L'on. ministro Genala ha indirizzato la seguente circolare ai signori Capi degli Uffici tecnici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici:

« Trovando opportuno che nei casi di gravi guasti ad opere pubbliche per inondazioni od altri accidenti, possa anche questo Ministero cooperare immediatamente, se necessario, all'adozione dei provvedimenti richiesti per riparare ai danni, prego tutti i Capi di Uffici tecnici dipendenti da questo Ministero, ed in ispecie gli ingegneri Capi del Genio civile, a volere, nei casi suaccennati, informare subito il Ministero stesso, per via telegrafica, sull'accaduto e sulle disposizioni prese d'urgenza, salvo le altre comunicazioni a farsi in base ai regolamenti in vigore.

« *Il ministro* GENALA. »

Un treno che devia. — La mattina del 4 il treno facoltativo merci in partenza da Pistoia per Lucca, giunto alla Pieve-Monsummano, per falso scambio ha deviato urtando nel piano caricatore in cui trovavansi due vagoni in carica.

Un campagnuolo, diceasi di Monsummano, che trovavasi presso i carri stessi, è stato investito ed ha riportato lesioni così gravi da concedergli poche ore di vita. Il guardia-freno ed altro del personale ferroviario hanno riportato delle contusioni; il macchinista è rimasto illeso, sebbene la macchina fosse andata in frantumi; lo stesso è successo a diversi altri carri ed alla merce che trasportavano.

Lo scambiatore, causa del disastro, è fuggito, nè più nulla si è saputo di lui; dicesi che minacciasse di uccidersi: si aggiunge che è un vecchio e zelante impiegato.

Le carrozze economiche. — Nel n. 270 del 1° ottobre abbiamo già parlato delle nuove carrozze economiche in costruzione nelle officine di Savigliano e destinate alle ferrovie A. I.

Ora il *Monitore delle Strade Ferrate* ci dà in proposito le seguenti informazioni:

Le officine di Savigliano hanno ora incominciato la consegna delle carrozze economiche studiate all'ufficio tecnico delle strade ferrate Alta Italia e destinate al servizio sulle linee complementari.

Le carrozze sono riuscite elegantissime, leggiere e molto bene illuminate. La cassa è ripartita in due compartimenti, uno di prima classe con 24 posti, l'altro di seconda con 32 posti. Ogni compartimento ha due portelle laterali, ed una terza portella trovasi nel mezzo della cassa, in modo che ogni viaggiatore può entrare ed uscire senza disturbare i vicini.

Le panche sono imbottite e ricoperte di stoffa, e quelle di prima classe sono munite di braccioli. Le pareti interne sono rivestite di legno di noce, e le finestre hanno cortine di stoffa.

Le carrozze sono munite di freno continuo a vuoto.

Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice. — Martedì ebbe luogo, per parte della Società concessionaria della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, la consegna dei fabbricati e delle stazioni ai delegati dell'Amministrazione dell'Alta Italia. Assisteva alla consegna il commissario governativo per le ferrovie.

Strada ferrata da Gozzano alla Cava d'Alzo. — I signori Fraviga e Gola Vittorio hanno ripresentato al Ministero dei lavori pubblici i piani eseguibile di una strada ferrata da Gozzano alla Cava d'Alzo, invocando la sanzione e l'approvazione della ferrovia medesima, la quale costituirebbe una linea privata di 2ª categoria destinata al trasporto di materiali dalla Cava d'Alzo alla stazione di Gozzano.

Tranvia vercellese. — La Società anonima per le tranvie vercellesi ha avanzato istanza al Ministero dei lavori pubblici per ottenere l'autorizzazione all'esercizio mediante trazione a vapore della linea Gattinara-Arance

Linea Tiflis-Baku. — Il regio console a Tiflis ha informato il Governo in Roma che nel maggio scorso si è inaugurata la nuova linea ferroviaria fra Tiflis-Elisabetpol-Baku, lunga 525 chilometri, e che nel giugno fu aperta al traffico l'intera linea Batum-Baku. Avverte però che un Ukase del Governo russo vietò, nel maggio scorso, il transito delle merci dirette in Persia per gli scali del Caucaso, e che quindi il commercio di transito per detti scali si effettuerà in avvenire per la via di Trebisonda, Erzerum e Bajazet.

Ultimo corriere

Lettere Francesi.

Parigi, 5 ottobre.

DISSENSI NEL GABINETTO FERRY.

(R. R.) — Come ve ne ho scritto più volte, l'accordo fra i repubblicani francesi non è mai esistito; oggidì poi la dissidenza prende proporzioni epiche. La stampa repubblicana, che il qualificai di moderata, è divisa in due campi assolutamente contrari. C'è altrettanta distanza fra la *République française*, il *Voltaire* ed il *Paris* da una parte, organi opportunisti e ministeriali, e la *France*, i *Débats*, gazzette repubblicane, quanta ve ne può essere fra l'*Univers*, ultra reazionario, e l'*Intransigeant* o la *Bataille*, estremi rivoluzionari. Il partito di Grévy detesta quello di Ferry. I ministri vorrebbero vedere morto il collega della guerra Thibaudin.

In conclusione ci troviamo di fronte ad un vero caos politico interno. Una soluzione definitiva non la potremo avere che nel novembre prossimo, poichè, come sapete, le Camere si riapriranno il 22 corrente, i giornali finora riputati come seri hanno perduto ogni misura. La *République Française* ed il *Voltaire* d'oggi, per esempio, e specialmente la prima, si lanciano direttamente con la più grande violenza il deputato genero Wilson, e in modo indiretto l'esecutivo Grévy.

« Ciò che vi è stato di veramente grave nella giornata di sabato, scrive il giornale del defunto Gambetta (sabato passato giorno, dell'arrivo a Parigi del re di Spagna), non è l'emozione tumultuante di una folla anonima (?), sì è il fatto che due personaggi molto in vista si sono associati alle dimostrazioni ingiuriose verso l'ospite del presidente della Repubblica: il deputato Wilson, che per mezzo dei suoi dispacci diretti da Mont-sous-Vaudrey al proprio giornale la *Petite France*, si è sforzato di dimostrare il capo dello Stato come complice di queste dimostrazioni ostili, ed il generale Thibaudin, che separandosi con fracasso dai suoi colleghi del Gabinetto, ha compromesso la situazione della Francia rimpetto all'estero. Il paese vuol restare padrone dei suoi destini, egli non ammette che la sua sicurezza possa dipendere da un particolare *che abusa delle sue relazioni di parentela*, nè da un generale comandante dell'esercito, *che segue una politica opposta a quella del Governo*. Un simile stato di cose non può durare — Il presidente della Repubblica lo ha compreso, — egli ha incaricato il presidente del Consiglio di chiedere al ministro della guerra le sue dimissioni. È una prima soddisfazione accordata all'opinione pubblica. »

Come potete vedere, il linguaggio del giornale, di cui il Challemel-Lacour fu una volta direttore, non è che una seconda edizione del famoso: *se soumettre ou se démettre*, che il fu Gambetta lanciava in viso a Mac-Mahon. Ma i tempi sono mutati. Gambetta è morto, ed i suoi discepoli sono lungi dal valere il maestro. Egli è perciò che in questa lotta non è punto certo che Ferry e l'opportunismo riescano vincitori. Il generale Thibaudin appartiene alla triste specialità dei generali da *pronunciamiento*, dei militari che si occupano di politica come i Laboulèye; egli ha fatto causa comune con gli anarchici, ed è perciò che è difeso da Rochefort e da Lissagaray, sostenuto dall'*Intransigeant*, dalla *Lanterne* e dalla *Bataille*; ha, sotto pretesto di malattia, rifiutato di assistere all'arrivo del re di Spagna a Parigi. Il Thibaudin è sostenuto da Wilson e dal partito dell'Eliseo, non per altro che per opposizione a Ferry e convertì. Ed ancora ieri dichiarava apertamente che non aveva nessuna intenzione di dare le sue dimissioni, volendo anzi ripresentarsi al giudizio del Parlamento. Ecco la situazione precisa. Chi la vincerà? È questo che è impossibile di prevedere, ciò dipendendo dalla maggioranza di una Camera che ci ha mostrato tante volte la sua variabilità e che ci ha avvezzati a veder disapprovare oggi ciò che aveva approvato il giorno innanzi.

***

LA NOTA DIPLOMATICA DELLA SPAGNA.

La stampa legittimista d'oggi, a commentare dal *Figaro* e dal *Gaulois*, si occupa della nota diplomatica che il duca di Fernan Nunez avrebbe rimesso ieri, a nome del suo Governo, al ministro degli affari esteri Challemel Lacour.

In questa nota il Gabinetto di Madrid si lamenta:

1. Della mancanza di misure di polizia, il che ha permesso alla folla di insultare il re.

2. Degli insulti diretti al re.

3. Dell'insufficienza delle riparazioni accordate finora.

In conclusione il Governo spagnuolo chiede:

1. La punizione dei colpevoli.

2. Una riparazione proporzionata alla gravità dell'oltraggio.

Mi pare difficile che questa nota diplomatica possa avere una risposta soddisfacente.

Si può offrire al massimo dalla Francia la rimozione di Cianceraie, prefetto di polizia, e di Cambon, direttore della polizia municipale; quanto ad ottenere altre riparazioni, la Spagna non deve pensarci, perchè colla legislazione attuale francese, anche volendo, la Francia non potrebbe accordarne altre. È quindi probabile che l'incidente si risolverà in via diplomatica. Le relazioni fra le due nazioni latine saranno fredde per qualche tempo, e più non si penserà più.

Una difficile operazione chirurgica. — (Da nostre lettere) — In questi giorni il direttore capo-clinico dell'Ospedale della Provvidenza a Neuchâtel, chiaro dottore Federico Borel, oriundo di Rovigo, già noto per altre felicissime operazioni chirurgiche, fra le quali 14 estirpazioni di voluminosi gozzi, correzione della spina dorsale ad amputazioni pericolose, ha salvato un povero muratore italiano, certo Antonio Marforio, d'anni 43, sul capo del quale cadde, dal 3° piano di una casa in costruzione, un secchio pieno di calce che gli fracassava il cranio.

Trasportato all'Ospedale della Provvidenza privo di sensi, il dott. Borel operò l'estrazione delle schegge e pezzi d'osso lunghi 10 e larghi 5 centimetri entrati nell'alveo del cervello, fortunatamente illeso, del paziente. Con prontezza meravigliosa riuscì il cranio per poterlo a posto coperchio coll'epidermide il luce.

Il ferito è ora fuori di pericolo, e fra qualche giorni potrà ripendere il suo lavoro, soltanto bisognerà che badi di non ricevere più proiettili sul capo, perchè il luogo è a rimarà protetto soltanto dalla pelle.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

6, ore 3,15 *pom.*

Il *Giornale militare ufficiale* contiene il decreto per la formazione del 17° reggimento d'artiglieria da fortezza e del 3° regg. del genio.

Il *Bollettino* delle nomine e promozioni militari reca le seguenti disposizioni:

In seguito a esami sono stati ammessi al secondo corso della scuola di guerra un capitano e tredici tenenti d'artiglieria e del genio.

38 tenenti delle varie armi sono stati ammessi al primo corso.

70 tenenti di cavalleria sono chiamati agli esami per l'avanzamento a capitani.

— I tre candidati che nella gara d'onore hanno vinto la medaglia d'oro sono: Rossi di Pavia, Baccelli di Roma e Ferrero di Chieri.

Contrariamente si crede che il risultato della gara di quest'anno, ancorchè non ultimo, sia però superiore a quello dell'anno scorso.

Domani nella solenne premiazione, il ministro Baccelli pronuncierà il discorso in cui si assicura che accennerà alle varie riforme ch'egli intende introdurre nell'insegnamento.

— Stamane i pellegrini si sono recati in San Pietro. Ivi ebbero luogo molte cerimonie. Furono celebrate la messa e la comunione; si pronunciarono discorsi e si distribuirono croci.

Tuttora i pellegrini giunti a Roma sono scarsi.

La città non si accorge nemmeno della loro presenza.

La Questura ha preso provvedimenti per evitare domani qualunque dimostrazione.

Il conte torna a che leggerà domani, nella Basilica Vaticana, l'indirizzo del pellegrinaggio al Papa, è il Viareggio.

— Stamane si sviluppava l'incendio in una casa di via Germania.

Accorsi subito pompieri e guardie, il fuoco venne circoscritto. Però due camere sono rimaste completamente bruciate.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 6. — Il *Correo* dice: « Il Governo spagnuolo desidera che non si esagerino le questioni sollevate dall'incidente del 20 settembre. »

Londra, 6. — I giornali credono che la Spagna abbia una soddisfazione sufficiente.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

6, ore 8,40 *pom.*

Oggi si radunò, sotto la presidenza del senatore Cuccia, la Commissione permanente incaricata di esaminare le domande a procedere contro alcuni senatori.

La Commissione dovrà esaminare le accuse dirette contro i senatori Alvisi, Maurin ed Arrigossi e decidere sulla necessità di convocare il Senato in Alta Corte di giustizia.

— Si va facendo ognor più probabile l'annunciata gita di Depretis a Napoli nella seconda metà di ottobre.

— Nella ventura settimana farà ritorno a Roma l'ambasciatore francese Decrais

Però prima di fermarsi definitivamente a Roma, andrà a Napoli a conferire con Mancini.

Anche l'ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale, Del Mazo, andò oggi a visitare il ministro Mancini, il quale partì per Capodimonte alle ore 4 pom., accompagnato dai suoi segretari di gabinetto signori Bianchi ed Alberti.

Erano a salutare il ministro alla stazione molte persone.

— L'*Esercito* annunzia che il ministro Magliani avendo consentito che si stanzino maggiori spese per la difesa dello Stato, studia ora i modi di provvedervi

— Gli esami d'ammissione al nuovo collegio militare di Roma diedero risultati eccellenti.

L'apertura del collegio avrà luogo il 1° novembre; l'inaugurazione ufficiale si farà il giorno 11 stesso mese.

— Il *Moniteur de Rome* dice che il *motu proprio* papale che istituisce la commissione giudiziaria pontificia si riferisce soltanto alle cause civili che possano sorgere fra le amministrazioni interne del Vaticano, ovvero fra le persone interessate in queste amministrazioni.

— Il *Fascio della Democrazia* di ieri venne sequestrato

Quel giornale annunciando oggi il suo sequestro, dice di ignorarne il motivo, perchè la Regia procura non glie lo ha comunicato

— Stasera pochi clericali fecero illuminare le loro case ricorrendo domani la solennità della Madonna del Rosario.

7, ore 0,15 *ant.*

Ieri è stata spedita l'approvazione della Ragioneria generale al nuovo organico per la Direzione generale delle poste

Il nuovo organico porta dai 1100 ai 1200 impiegati di prima categoria.

I posti dei segretari e dei vice-direttori aumenteranno di settanta.

Invece i capi-ufficio da 400 scenderanno a 360.

Gli ufficiali da 340 saranno portati a 400.

Tre capi-divisione, i quali percepiscono lo stipendio annuo di 6000 lire, avranno un aumento di 1000 lire.

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente mese avranno luogo gli esami di promozione a capi-ufficio, a vice-direttori e a segretari.

Vi sono circa cento concorrenti.

— Ieri sera i pellegrini si sono radunati in palazzo Altemps.

Un cardinale ha pronunciato un lungo discorso raccomandando specialmente le scuole e la stampa cattolica.

— Dalla strada si udivano le grida di *Viva Leone! Viva il Papa-re!*

— È infondata la notizia che il generale Cosenz siasi recato alla Spezia a visitare quelle fortificazioni.

Il generale non si è mosso di Roma.

VIENNA, 6, ore 6,18 *pom.*

Oggi ebbe termine il processo contro Speuga ed i complici Pitely e Beres, che nella notte dal 29 al 30 marzo u. s. trucidarono barbaramente a Budapest nella camera del suo palazzo il conte Giorgio Majlath, conservatore ungherese e presidente della Tavola dei Magnati (Senato).

I tre assassini vennero condannati a morte.

Essi però hanno già ricorso in appello da quella sentenza.

GENOVA, 6, ore 8,50 *pom.*

Reduce dalla riviera è giunto oggi, alle ore 5,55, l'on. Baccarini.

Egli ha visitate le officine di Tassara a Voltri, quelle di Ratto a Pra e di Raggio e Odero a Sestri.

Ripartirà domattina col treno diretto delle ore 9,25 per Rimini presso Ravenna.

BOLOGNA, 6, ore 9,15 *pom.*

L'on. Andrea Costa ha fatto un discorso elettorale in favore del candidato Venturini.

— È in vista un duello fra l'avvocato Romeo Padelli ed il direttore della *Stella d'Italia*, signor Roversi. Causa del duello è stato un articolo inserto in quel giornale a proposito delle prossime elezioni politiche.

BERLINO, 7, ore 11,10 *ant.*

I circoli politici, che abitualmente riflettono le idee del Ministero degli affari esteri, considerano la situazione del Ministero francese, dopo l'esclusione del ministro della guerra generale Thibaudin, consolidata tanto all'interno che all'estero.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 5. — È smentito che il prefetto di Polizia si sia dimesso. L'*interim* del Ministero della guerra venne affidato a Peyron, ministro della marina.

Parigi, 6. — Il ministro della marina ha ricevuto da Courbet un dispaccio in data del 30 settembre trasmesso da Shanghai il 5 ottobre, annunziante che Courbet conferì con Harmand e col comandante delle truppe. Tutti e tre constatarono il cattivo stato delle strade che rende momentaneamente impossibili le operazioni attive. Le truppe possono aspettare però con tutta sicurezza l'arrivo dei rinforzi annunziati. L'ammiraglio è ripartito per Tarane.

Saigon, 6. — Si ha da Hanoi in data 28 settembre: I mandarini confermano a settembre del 84 Harmand. Le *Bandiere nere*, decimate dalle malattie e dagli ultimi combattimenti, aumentano un movimento di ritirata. Le *Bandiere* occupano la strada di Hanoi Sontay e le vicinanze di Namdinh scomparvero. Un dispaccio da Bangkok annunzia che buddisti cinesi invasero la provincia situata al nord-est di Siam.

Parigi, 6. — Un dispaccio da Berlino annunzia la vera sparizione alla Borsa della morte dell'Imperatore Guglielmo.

Madrid, 6. — La dimissione di Thibaudin produsse qui un eccellente effetto. Il *Liberal* considera l'incidente franco-spagnuolo esaurito.

Pietroburgo, 6. — Il *Journal de St-Petersbourg* smentisce le voci sparse dai giornali inglesi della scoperta di complotti e dell'arresto di ufficiali in Russia.

Buda-pest, 6. — *Camera* — Discussione della quistione della Croazia.

Helly presenta una mozione di biasimo della condotta del Governo nella quistione croata.

Jalogyi, deputato di opposizione moderata, propone di respingere la mozione Tisza presentata il 3 ottobre.

Tisza, rispondendo agli attacchi dell'oratore, difende la condotta del Governo e dichiara che i ministri comuni si astennero rigorosamente dall'ingerirsi negli affari interni dell'Ungheria.

Il ministro delle finanze si dichiara solidale nella politica del Governo, e di avere l'intenzione di togliere le difficoltà dell'amministrazione delle imposte, di cui il Governo ungherese non è responsabile.

Madrid, 6. — Sagasta, per dare prova del desiderio della pacificazione degli animi, recò al re la protesta della Colonia francese di Madrid.

Baccarini ad Albenga.

ALBENGA, 6, ore 8 *ant.*

Il pranzo dato dalle Società operaie di Albenga e del circondario all'on. Baccarini è riuscito splendidamente.

Oltre a Baccarini erano presenti a quel pranzo gli onorevoli Berio e Sanguinetti, ed i rappresentanti della stampa.

Eranvi pure il sindaco di Albenga e quelli di molti Comuni vicini, nonchè i rappresentanti di tutte le classi sociali.

Inviarono telegrammi di adesione parecchi deputati e moltissime Società operaie.

Al levar delle mense prese la parola il cav. Garelli, presidente della Società operaia di Albenga, quindi parlò l'on. Baccarini e poi gli onorevoli Berio e Sanguinetti, ed i signori Malneri, Vassallo, Lanusal ed altri.

L'on. Baccarini fu reciso nel suo dire, fu eloquente ed efficace nel condannare il trasformismo, ed ebbe moltissimi applausi.

Furono pure efficaci tutti gli altri oratori.

La nota predominante dei discorsi fu la guerra al trasformismo e l'affermazione dei principii della Sinistra parlamentare.

Alla sera vi fu ricevimento nella sala del *Circolo del progresso operaio*.

La sala era affollatissima di invitati.

L'on. Baccarini venne proclamato presidente onorario della Società operaia, e gli on. Berio e Sanguinetti ed il prof. Malneri ne vennero nominati vice-presidenti.

Si fecero molti discorsi fra gli applausi generali e vennero inviati telegrammi a Zanardelli ed a Cairoli.

Durante tutta la festa regnò il più grande entusiasmo e non vi fu il menomo indizio di mancanza d'ordine.

La Borsa.

Torino 6 ottobre.

Chiusura mediocre. Il ribasso accusa 25 centesimi.

3 0/0 semestrale	81 92 1/2	81 92 1/2
Rimesso per fine ottobre	— 10	
3 0/0 ventizio	78 85	78 85
Rimesso per fine ottobre	— 07 1/2	78 92 1/2
4 1/2 0/0 nuovo	108 35 1/2	108 35 1/2
Rimesso per fine ottobre	— 20	
5 0/0 italiano	91 27	91 27
Rimesso per 15 ottobre	— 12 1/2	91 37 1/2

Chiusura a Parigi d'oggi:
3 0/0 1/2 — 77 75 — 107 92 1/2 — 91 65
Il ribasso della settimana:

Rendita 3 0/0	1 87	sul 3 0/0 rimontiz.
Id. id.	1 17 1/2	sul 3 0/0 vecchio.
Id. id.	95	sul 4 1/2 0/0 nuovo.
Id. id.	32 1/2	sul 5 0/0 italiano.

In questa settimana il Tabacco e le sue Banche sono state la Chiesa coi suoi arcidiavoli gialli e perfino la Bulgaria col suo principe Alessandro, furono completamente messi da parte come attrezzi vecchi e fuori d'uso. Vi era qualche cosa di peculiare per tutto questo, un'attività palpitante d'interessi, in cui il re di Spagna, festeggiato dal popolaccio, nelle strade di Parigi, mentre era accompagnato dal presidente della Repubblica francese e da tutto il suo seguito. E come conseguenza di questo bel fatto, la partenza da Parigi di quella masnada affamata. La Borsa di lunedì fu corrente, giorno della liquidazione dei fondi francesi, al quale erano quelli degli angeli e naturalmente si vide la quella prima giornata un sensibile ribasso di cent. 82 1/2 sull'ammontare, cioè fr. 1 1/2 1/2 sul 3 0/0 vecchio, e di 72 1/2 cent. sul 5 1/2 0/0 nuovo.

Il ribasso venne non stato dal fatto che, essendo giorno di liquidazione, molti vendevano tenute di sbaz a ripetto. I ripetti furono abbastanza duri, cioè cent. 21 a 17 sul 5 1/2 0/0 nuovo, cent. 08 a 05 sul 3 0/0 vecchio, cent. 12 a 10 sull'ammortizzabile.

Il giorno dopo, martedì, giorno della liquidazione dei valori francesi e dei fondi esteri, la Borsa fu più calma, ma sempre dominata dallo stesso spauracchio.

Il terzo giorno, mercoledì, fu ancora peggio e di due punti in meno sulle quotazioni di ieri. Come dovevasi si generalizzava il ribasso di quasi tutti i valori, ed i ribassisti fra i ministeriali il quale stesso del presidente della Repubblica, dell'egregio presidente del Ministero Ferry, bollato un terribile imbroglio che potrà finire per avere qual interessante.

Il giovedì fu una giornata per causa la fatta di avvenimenti politici. Quando la Borsa ebbe il tempo di radunare, e vedere come gli affari molto più ristretti accasciati, perchè ai molti trovavano ancora conveniente di vendere, vi furono anche quelli che ne approfittarono per fare buone compere ed i corsi per conseguenza non subirono nuovi deprezzamenti.

Ieri poi, venerdì, fu un giorno di vera ripresa in seguito alla notizia che il generale Thibaudin, generale ministeriale per la causa di tutti i mali, aveva finito per cedere alle vive istanze del presidente Grévy, dando le sue dimissioni da ministro della guerra. Non conoscendo altra circostanza che potessero esser prese in senso favorevole dalla speculazione, si poteva sperare di chiudere oggi la settimana in buone condizioni. Ma neppur questo si potè ottenere ed oggi si ebbe una reazione abbastanza sensibile sui corsi di ieri. Vogliamo credere che sarà l'effetto delle realizzazioni abituali del sabato, accresciute bensì da quella eccessiva sensibilità che rimane sempre dopo una violenta commozione. Imbiancheremo però con dispiacere constatare come gli stessi tempo che la Borsa di Parigi si comporti incidentale per qualunque benchè piccola circostanza poco favorevole.

La nostra Rendita mostrò in queste critiche circostanze molta fermezza, e quindi il suo ribasso fu assai minore di quello che colpì i fondi francesi. Rimase infatti a 91 25, perdendo 50 centesimi nella giornata di lunedì, il giorno dopo rimaneva a 91 05 sul ribasso pel 75 corrente, che fu di 11 a 15 centesimi. Mercoledì perdeva ancora 15 cent. a 0 90, ma giovedì rimaneva a 91, ieri a 91 15, rimanendo oggi a 91 05.

Alla nostra Borsa la Rendita seguita passo a passo i movimenti del mercato di Parigi, con alzari sempre assai limitati. Lunedì mattina al negoziava da 91 37 1/2 a 91 32 1/2, oggi in Borsina rimaneva da 91 05 a 91, perdendo così nella settimana 32 1/2 centesimi, precisamente come a Parigi.

In questa settimana si ebbe una certa maggiore animazione sopra alcuni valori.

Le azioni della Banca Nazionale, per esempio, che erano chiuse sabato scorso da 2300 a 2305, si fecero i primi quattro giorni della settimana sugli stessi prezzi circa, ma ieri improvvisamente, sulle notizie di Genova, si trattarono da 2305, prezzi su cui si tenne anche oggi. Si attribuisce sempre il rialzo delle azioni stesse al progetto di riorganizzazione delle Banche d'emissione, progetto veramente urgente e che, pel quale si spera di avere l'unificazione del biglietto di Banca, che semplificando le liquidazioni degli scandi, darà, ritengo, una maggiore ricerca agli affari.

Le azioni del Mobiliare da 830, 835, a cui erano rimaste sabato, salirono a 844, 845, corsi a cui si negoziarono questa mattina le principali di Borsa. Alla Banca erano alquanto più deboli, 841 a 843, ma la loro tendenza, finora, è sempre all'aumento.

Le azioni delle Ferrovie Meridionali conservano sempre anch'esse un'eccellente tendenza. Rimasta sabato a 507, 508, furono in settimana 510 e 511, rimanendo oggi domandate a 509, con lettera a 510.

Le azioni della Banca di Torino ebbero un movimento di rialzo assai vivo, perchè, lasciate sabato da 672 a 675, salirono in settimana fino a 675, 675. Oggi erano, come tutto il resto, alquanto più deboli da 670 a 675. Noi non saremmo sorpresi di vedere un altro movimento di rialzo, non essendo ancora queste azioni al loro giusto valore, in seguito a tutti i vantaggi che vennero in questi ultimi mesi a favorire questo stabilimento.

Anche le azioni delle Unione Banche ebbero in questi giorni un certo movimento di ripresa. L'ultimo prezzo della settimana scorsa era 230 nominali, mentre oggi invece si trattavano da 240 a 245. Siamo lieti di vedere che il pubblico della Borsa incomincia in maggior numero a dare un po' di retta a questi valori, i quali appariscono assai su queste ultime di cresima, le cui azioni erano state in generale assai neglette di troppo.

Nulla di rimarchevole si presentano gli altri valori, di cui diamo qui gli ultimi prezzi

Banca di Torino, 675 nominale.
Credito Mobiliare, 845 14.
Banca Subalpina, 208 a 207.
Banca Tiberina, 570 a 565.
Credito Fondiario, 504 a 503.
Banco Sconto, 507 a 505.
Subalpina, 485 a 480.
Industria e Commercio, 215 a 213.

Parigi	⅀	⅀
3 0/0 francese nom. 84 62	76 83	76 62
3 0/0 francese	78 12	77 75
5 0/0 francese	107 87	107 62
Rendita italiana	91 15	91 05
Azioni ferrovie romane	131 —	131 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27
Banca ottomana	— —	— —
Consolidati inglesi	101 1/16	101 3/16
Obbligazioni egiziane	291 50	292 —
Cambio sull'Italia	0 0/0	0 3/8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (ore ...)

Rendita francese pel corso (*)	3 0/0	83 77	83 75
» per fine	»	83 25	83 25
» a 1 mese da fine	»	83 —	83 —
» pei 3 mesi primi	»	83 25	83 25
Rendita italiana (corrente 83 fine) (**)	»	92 25	92 25
» valori a scelta Rap.	»	105 —	105 —
» fine 3 disp.	»	83 50	83 50
» fine 4 primi da Parigi	»	60 50	60 25

Chiusura, 6 ottobre sera.

(*) — Vendita generale fatta 10,000, di cui per la speculazione 2,000 a 2,025 la contrattazione fissa.
Altre in ribasso.
Importazione della giornata 2,000.
Corsi ufficiali in ribasso di 1/16.

Marsiglia, 6 ottobre sera.

(*) — Vendite nelle 1,500.
Mercato calmo.
(**) — Vendite quasi 2,000.
Speculazione calma.

Marsiglia, 6 ottobre sera.

Rendita — Impressionata . . . . . pezzi 4,227
» — Vendite nulle.

Berlino. — Torino, 6 ottobre 1883. — L'offerta e della Borsa di Parigi ci mandava i seguenti prezzi:

3 0/0, 78 05 1/2, 1/2 ot., 91 20.

Ma i seguenti corsi erano più bassi
Fiorino 167 57.
Italiana 91 05.
La chiusura ufficiale non è ancora giunta

ESTERO

Lettere inglesi.

Londra, 3 ottobre.

IL RE DI SPAGNA A PARIGI.

(NICK-BOTTOM) — Se fatta eccezione per qualche giornale rosso scarlatto, che non rappresenta menomamente la generale opinione, la stampa inglese unanime stimatizza, a mio fronte nasal poco velate, la condotta della popolaglia parigina. Tutti i giornali in coro rimpiangono la sventataggine della politica francese che non potrebbe, mio volendolo, far meglio il gioco del Principe di Ferro.

I giornali conservativi, i quali hanno sempre dimostrato assai poca simpatia per l'attuale ordine di cose esistente all'altra sponda del Canale, inveiscono contro o biasimano la mancanza di cortesia dimostrata in questa circostanza dal popolo di Parigi. Al cervello del mondo — com'ebbe enfaticamente a chiamare Victor Hugo, in uno dei suoi slanci lirici, la capitale francese — qui si nega persino la fama di urbanità, che più o meno a buon diritto gli si dava quasi proverbialmente.

Perfino i giornali umoristici fan segno la Francia ai loro frizzi. Il *Punch* d'oggi, per citarvene uno, dice che dopo i fatti di domenica, il motto per la Francia dovrebb'essere, da qui innanzi, *la petite nations!* E così gli altri van di questo passo.

Sapete quanto gl'Inglesi ci tengano alle forme esteriori e quale venerazione abbiano per le leggi sacre dell'*ospitalità*; immaginate quindi come si sieno sentiti disgustati alle prodezze del popolo vicino contro un re, ospite loro ed inerme. I Francesi alzeranno le spalle alle ammonizioni della stampa inglese e le dannino, come al solito, della pedante; pure, per poco che valutino la stima ed il rispetto d'una nazione limitrofa e potente, non è già colle piazzate di domenica che potranno ottenerli.

***

L'ELEZIONE DEL NUOVO LORD MAYOR.

Quod Deus vult perdere prius dementat. Rare volte il detto ebbe applicazione più logica. I pairi coscritti, sull'orlo della tomba come sono, cacciati dalla rapida corsa delle riforme progressiste, pare facciano d'ogni loro meglio per precipitarvisi prima ancora dell'epoca fissata.

L'elezione del nuovo Lord Mayor, avvenuta la settimana scorsa, ha dimostrato apertamente quanto sia necessaria una riforma radicale nell'amministrazione della corporazione cittadina.

Il metodo in voga per eleggere il primo magistrato della metropoli è semplicissimo, e s'è mantenuto invariabile per anni ed anni. In questa occasione i magnati hanno voluto fare delle varianti, e da ciò lo scandalo, le grida e le imprecazioni contro il cancrenoso sistema che risiede a *Mansion House*.

Occorre anzitutto una schizzo del modo con cui si fa l'elezione. I *liverymen* — elettori comunali — si riuniscono il giorno di San Michele nella *Common Hall* della City, e, dopo aver discusso sui meriti o demeriti dei due *aldermen* (l'alderman è consigliere municipale, uno dei magistrati dei dodici quartieri, e *coroners*, di Londra) che sono primi nella lista per ordine di anzianità, mandano il risultato della loro decisione alla Corte degli *aldermen*, la quale accetta senz'altro il nome del più anziano, che viene generalmente eletto e riconosciuto poscia ufficialmente dalla Corona per mezzo del lord cancelliere che nè dà l'assenso il giorno 9 novembre — famoso per la mascherata che si fa per le vie di Londra.

Tutti sapevano in anticipazione che il nuovo Lord Mayor — forse l'ultimo della sua specie — avrebbe dovuto essere l'*alderman* Hadley. I *liverymen* lo avevano eletto quasi ad unanimità di voti; quand'ecco che la Corte, mio ragione plausibile, ne elegge un altro, il quale non aveva il menomo diritto, nè per anzianità, nè per volere degli elettori, nè per simpatia generali. Non appena questo povero infelice si presentò nella sala pubblica alla sinistra dell'attuale Lord Mayor — posizione che proclama com'egli abbia ottenuto il suffragio dei voti degli *aldermen* — ne successe uno scandalo — fischi, grida, urli, schiamazzo d'inferno. Si votò, si su due piedi, un ordine del giorno biasimante la condotta della Corte, la quale aveva decampato dalle abitudini consacrate dall'uso, e posto in non cale il voto degli elettori.

Ma cosa fatta capo ha, e la decisione degli *aldermen* essendo irrevocabile, il signor Hadley perdette qualsiasi probabilità di essere mai eletto alla carica sommo della City, per la quale egli s'era preparato da qualche anno.

Il nuovo Lord Mayor è deputato ed appartiene al partito estremo dei *tories*. Si mormora esser questa la ragione precipua per cui venne promosso, trattandosi che coll'anno prossimo si discuterà in Parlamento la nuova legge di riforma municipale, caldeggiata assai dal ministro dell'interno e da quanti hanno a cuore un'equa distribuzione di giustizia per tutta la città.

Prepariamoci a vederne delle belle per la famosa processione del 9 novembre.

***

IL MISSIONARIO SHAW.

Nella grande sala d'Exeter, nello Strand, ebbe luogo alcuno sere or sono un *meeting* solossale, indetto allo scopo di dare il benvenuto all'eroico missionario, di ritorno dal Madagascar, e per sentire dalla stessa sua bocca a qual genere di vessazioni e di angherie lo avesse sottoposto l'ammiraglio francese Pierre dopo la presa di Tamatava.

Il reverendo Shaw, parlando assai pacatamente, senz'ombra di collera, senza voler in modo alcuno pregiudicare la questione, raccontò una geremiade di patimenti da cavallidare, se non più, quanto se n'era detto e scritto all'epoca delle prime notizie giunte dal Madagascar, che, se ben ricordate, inspirarono le gravi parole del signor Gladstone alla Camera dei Comuni.

Figurarsi i giornali e con essi il pubblico! Una riparazione dal Governo francese, una rifusione di danni valutati a diecimila sterline e reclamata dal missionario, ecco quanto se ne disse e se ne scrisse per qualche giorno. Poi è caduto nel silenzio in tavole, ed ora si aspetta la decisione del Governo. Il reverendo Shaw disse al *meeting* ch'egli metteva la cosa in mano a lord Granville, sicuro d'ottenere il suo intento; i giornali ripetevano le sue parole ed il pubblico fece eco. Sicchè staremo a vedere come aggiusteranno la faccenda per la via diplomatica.

***

IL SUCCESSORE DEL NOTA.

I scrivili, i quali, a seconda della legge, dovrebbero far loro stessi la brutta operazione di strozzare i condannati, chi sono, tra un migliaio e più d'aspiranti al poco onorevole ingarico, un certo Binns, un uomo d'oltre quarant'anni, al servizio d'una Compagnia di strade ferrate della Yorkshire, e che si dice fosse amico e grande ammiratore del defunto giustiziere.

Il mestiere del boia è assai profano in Inghilterra, ove la corda è del continuo in moto. Dieci ghinee e le spese di viaggio, oltre a 20 ghinee per onorario d'ingaggio, è quanto pagano i scrilli al loro impiegato diretto. Colla nomina del Binns si mette da parte per ora la questione di cambiare sistema nell'esecuzione capitale, e, com'ebbi a dire altra volta, l'Inghilterra, in cui il dogma del *solemus mutari* vige sempre, aspetterà che qualche altra nazione inizi il cambio, e poi dopo un pezzo vi risolverà.

***

IL SERVIZIO TELEGRAFICO.

È superfluo ch'io vi assicuri come, dopo le mie ultime lezioni, io cercherò d'essere assai guardingo nell'accettare notizie dai giornali inglesi, che qui passavano per scrili, e vagliavano accuratamente assai le novelle prima di amministrarle al pubblico.

Non è colpa mia se i lettori della *Piemontese* pensarono per alcune ore che l'arsenale di Woolwich fosse devastato, e alla morte del capo dei nazionalisti irlandesi. La stampa inglese non aveva ricorrere al *cinarets* per smerciare i fogli, ch'essa aveva smaltito e che ancora.

— Costanza, — gli disse dolcemente, — vi sbagliate: voi siete ingiusta verso di me. Una sola delle vostre accuse mi ferisce e mi umilia. Voi parlate di interesse! Se avessi un desiderio così vile, se io avessi confuso in un infame miscuglio quei due sentimenti che si escludono a vicenda, l'amore e l'interesse, qual donna mi avrebbe più di voi offerto le soddisfazioni ricercate, voi così magnifica cui tutte le ambizioni sono riunite nel vostro possesso, così ricca che sembrate una regina delle Indie, coi vostri diamanti celebri, le vostre terre immense ed i vostri tesori di ogni sorta! Non mi credete mica cieco, non è vero? Ho subito il fascino universale. Fin dal giorno in cui mi siete apparsa, che cosa ho io fatto se non attestarvi la più appassionata ammirazione? Qualunque cosa diciate, qualunque cosa facciate, non cancellerete mai il ricordo dei piaceri immensi con cui mi avete colmato. Non cesserò mai d'essere una cosa vostra e non avrete che da fare un cenno perchè io vi obbedisca.

La principessa interruppe quella filza di proteste.

— Parole! — disse duramente. — Voi altri francesi credete che tutto si accomodi con frasi armoniose! Potete parlar bene alle vostre Camere, ma una donna non si addormenta con dei periodi. Mi dici che sarai sino da cavaliere armato, non stabilirai da padrone di tutte le Dulcinee. Che m'importa d'un fanciullo di cui non so che mi fare, quando non ho più il cuore che mi spetta?

Alzò la testa, e guardò alla palestra e rivendicarle la mia?

Ch'essa aveva amato e che amava ancora.

— Costanza, — mormorò, — io ti credevo buona e tu lo eri infatti. Chi t'ha cambiata a tal punto che io non ti riconosco più? Rammentati! Quello che ti chiedeva era un rimedio contro il male che mi rodeva. Te l'ho confessato. Benedirò la tua mano che ha versato su me un balsamo di una soavità ineffabile. Il male trionfa! Non credere che l'amore di cui ti dodi sia per me una sorgente di felicità. Non ho trovato che un patimento indicibile, che un'acre volutta mista a vergogna ed a rimorsi. E tuttavia non mi posso difendere. M'è altrettanto impossibile d'allontanarmi da colei che mi padroneggia, quanto di cessare d'amarti e di odiare la tua collera. Non accusare la contessa, giacchè l'hai nominata, del male che ci succede. Io ti giuro che nè uno sguardo, nè un atto qualunque hanno incoraggiato la passione che ho per lei. Essa è innocente dei tormenti che soffro e della disgrazia che ci divide. In quanto a me, arso da questa fiamma interna che non posso spegnere, son come l'albero colpito dal folgore, che muore senza che si scopra la traccia della sua ferita e la causa della sua caduta. Tu sai tutto. Fa dunque come il cuore ti detta. Condanna o perdona, Dio ci giudicherà.

La principessa tolse la sua mano da quella di Roberto e lo respinse:

— L'ami dunque molto, — disse, — giacchè la difendi così? Non ti domando i tuoi segreti, saprò scoprirli senza il tuo aiuto e non ho bisogno della tua falsa sincerità. Addio! Ho del sangue selvaggio dell'Irlanda nelle vene e non sono avvezza alle vostre cortesie parigine. Ti avverto, giacchè mi onori ancora del tuo giuramento. Guardati dal tradirlo!

ITALIA

Due flagelli.

E non veramente tali per la nostra Italia! Due tremendi flagelli che la struggono, l'impoveriscono e tendono frustrati tutti gli sforzi per migliorare la condizione delle nostre campagne, dalle quali l'Italia deve ripetere le sue precipue fonti di ricchezza. Due flagelli che imperversano principalmente tra i contadini e mietono ogni anno migliaia e migliaia di vittime, allargando sempre più la loro sfera di azione. E questi due flagelli sono la pellagra nelle provincie settentrionali, la malaria nelle provincie centrali e meridionali: entrambi di tal natura che la civiltà dovrebbe e potrebbe effettivamente combatterli, se non vuole mostrarsi in lega di tal nome. Per l'Italia poi il combatterli è più che un debito di civiltà; è condizione indispensabile di ben essere e di prosperità nazionale.

Lasciamo che gli sciocchi competenti indaghino le cause di quei mali, e ne propugnino i rimedi: noi ci limitiamo ad un compito più modesto, ma forse altrettanto utile: quello cioè di insistere sulla gravità di quei mali e di non cessare dal richiamarne sott'essi l'attenzione generale.

Mano dunque alle cifre, solo argomento che non ammetta contraddizioni: esse dimostreranno che le nostre parole non sono esagerate. Avvertiamo inoltre che le cifre citate sono cifre ufficiali, tolte dalle pubblicazioni della Direzione generale di statistica.

Nei due anni 1881 e 1882, e noi nell comuni capiluoghi di provincia e di circondario che contengono circa la quinta parte della popolazione totale del Regno, morirono per pellagra, febbri da malaria e cachessia palustre, non meno di 13,913 individui. Fatta la proporzione, il numero delle vittime in tutto il Regno sarebbe stato di poco meno di 50,000 in due anni; cifra quale no ergiamma appena le più formidabili guerre! Vera è che se tutta questa gente non morisse di febbre o di pellagra darebbe pur morire di qualche altro malanno, ma è vero altresì che potrebbe godere vita più lunga e attendere con maggior profitto alla coltura dei campi se un miglior nutrimento ed estese e ben condotte bonificazioni idrauliche lasciassero sperare o ridurrebbero alle minime proporzioni quei due terribili flagelli.

Ciò detto, premettiamo ad esaminare i tristi effetti della malaria e della miseria nei diversi compartimenti italiani, avvertendo sempre che le cifre delle vittime si riferiscono non già alla popolazione di tutto il compartimento, ma soltanto alla popolazione dei capoluoghi di provincia e di circondario.

		Malaria		Pellagra	
		Cifre assolute	Cifre proporzionali a 10,000 abitanti	Cifre assolute	Cifre proporzionali a 10,000 abitanti
Piemonte	1882	100	18	153	28
	1881	141	23	157	26
Liguria	1882	9	5	1	—
	1881	12	7	3	—
Lombardia	1882	138	17	8	10
	1881	170	21	9	12
Veneto	1882	235	37	1234	198
	1881	256	38	1519	172
Emilia	1882	135	18	481	64
	1881	169	20	566	85
Toscana	1882	68	17	101	19
	1881	218	57	90	18
Marche	1882	12	7	22	14
	1881	20	13	23	15
Umbria	1882	51	22	31	14
	1881	68	40	29	20
Lazio	1882	200	165	1	—
	1881	200	228	2	1
Abruzzi e Molise	1882	135	86	—	—
	1881	183	123	—	—
Campania	1882	105	25	—	—
	1881	207	48	2	—
Puglie	1882	240	93	—	—
	1881	297	119	—	—
Basilicata	1882	90	171	—	—
	1881	110	208	—	—
Calabrie	1882	450	263	—	—
	1881	451	264	—	—
Sicilia	1882	771	83	—	—
	1881	874	95	1	—
Sardegna	1882	132	130	—	—
	1881	214	212	—	—
Totale	1882	3563	30	2761	—
	1881	4338	62	3501	—

La distribuzione geografica di questo due malattie si rivela facilmente al primo sguardo. La malaria si estende su tutta la superficie italiana, ma con manifesta prevalenza nelle provincie del mezzogiorno, del centro e delle isole; il suo focolare massimo è nelle Calabrie dove raggiunge una cifra addirittura orribile; quindi in proporzioni sempre minori nella Basilicata e nel Lazio, nella Sardegna, nelle Puglie, nell'Abruzzo e Molise e nella Sicilia; è altresì micidialissima nelle Maremme toscane; sicchè divisa l'Italia in due parti quasi eguali dal parallelo 43° di latitudine, la malaria ha il suo regno prediletto nella parte meridionale; la settentrionale non ne va immune, ma in proporzioni senza confronto minori, ad eccezione di qualche luogo delle lagune venete e di Comacchio, dove la mortalità è alta quasi quanto nelle più bersagliate provincie del mezzogiorno. La Liguria e le Marche sono fra i compartimenti italiani i soli che si possano considerare come interamente immuni dal flagello della malaria.

Per maggior chiarezza riferiremo le cifre delle vittime nei Comuni che in ogni compartimento sono più colpiti dalla malaria:

	Morti nel 1882		Morti nel 1881	
	Cifre assolute	Cifre proporz. a 10,000 abit.	Cifre assolute	Cifre proporz. a 10,000 abit.
Reggio Calabria	67	123	173	319
Grosseto-Toscana	110	40	1502	572
Catanzaro	51	32	262	164
Brindisi	29	30	41	426
Trapani	38	30	277	215
Cosenza	70	87	377	474
Nuoro	53	81	301	461
Catanzaro-Lucia	30	42	407	568
San Remo (Genova)	30	31	67	65
Caserta	53	26	129	61
Cagliari	52	32	32	34
Iglesias-Sardegna	17	9	62	34
Massa-Carrara	50	30	38	23
Ascoli-Piceno	21	10	95	48
Oristano-Sardegna	20	21	142	147
Lecce	24	31	22	29
Brindisi-Puglie	48	17	201	69
Venezia-Venezia	58	18	799	255
Porto di Secca-Venezia	9	28	31	94
Larino-Molise	12	15	230	287
Viterbo	26	32	183	188
Roma	174	26	200	30
Comacchio-Emilia	17	14	17	14
Novara-Piemonte	31	32	17	17
Vere Nord	31	25	101	82
Ferrara	91	20	119	77

In generale, tanto nelle cifre di tutto il Regno quanto in quelle dei vari compartimenti e di quasi tutti i Comuni si osserva una gran diminuzione dal 1881 al 1882. Sarà questa una diminuzione progressiva o almeno duratura? Speriamolo.

Al contrario della malaria, la pellagra ha il suo principale teatro di azione nelle provincie settentrionali del Regno; a mezzogiorno del 43° parallelo di latitudine è affatto sconosciuta. La sede principale è nel Veneto; poi con cifre sempre più fitibili nella Lombardia e nel Piemonte verso ponente, nell'Emilia, nella Toscana, nell'Umbria e nelle Marche verso mezzogiorno. Anche per la pellagra le cifre del 1882 sono in diminuzione in confronto a quelle del 1881. Le cifre più alte sono fornite da alcuni Comuni della provincia di Padova. Sono degne di considerazione le cifre seguenti:

	Morti nel 1882	
	Cifre assolute	Cifre proporzion. a 10,000 abit.
Campo S. Piero-Padova	20	515
Cremona	160	437
Due-Venezia	20	411
Piacenza	142	4.0
Udine	120	375
Este-Padova	20	368
Pieve di Sacco-Padova	30	350
Borgo S. Lucciano-Firenze	13	325
S. Daniele-Udine	18	321
Palmanova-Udine	15	312
Il Sile-Rovigo	15	290
Treviso	92	291
Borgo S. Donnino-Parma	32	282
Bologna	173	285
S. Vito-Udine	37	283
Anelo-Treviso	13	279
Adria-Rovigo	41	269
Rovigo	30	257
Imola-Bologna	75	255
Monfalcone	60	250
Cittadella-Padova	21	242

Questi sono i Comuni che nel 1882 presentarono le cifre proporzionali più alte. Però notiamo pure i seguenti Comuni, importanti per la loro popolazione o perchè capoluoghi di provincia:

	Morti nel 1882	
	Cifre assolute	Cifre proporzion. a 10,000 abit.
Vicenza	76	191
Bergamo	73	184
Belluno	24	174
Lucca	47	162
Pesaro	38	131
Verona	70	145
Padova	70	109
Nord Liguria	13	65
Udine	25	91
Ferrara	67	88
Venezia	117	87
Novara	25	70
Parma	34	91
Livorno	23	90
Rimini	21	57
Milano	142	44
Alessandria	9	14
Torino	29	8
Firenze	11	6

E qui mettiamo fine a questa triste statistica, augurandoci che nell'anno venturo e in tutti gli anni successivi le vittime della miseria e dell'abbandono in cui sono lasciate le nostre campagne abbiano a segnare una continua e notevole diminuzione.

GLI ITALIANI AL PLATA.

Nella recentemente pubblicata statistica ufficiale dell'emigrazione italiana leggiamo le seguenti informazioni sull'emigrazione nella Repubblica Argentina:

« Il commissario generale dell'immigrazione, in un suo rapporto al Ministero argentino dell'interno, si esprime in termini lusinghieri pei nostri connazionali. La immigrazione italiana, egli scrive, è nella Repubblica Argentina quello che è la tedesca negli Stati Uniti, cioè la più numerosa e preponderante nell'ordine industriale, commerciale o sociale.

« Essa prende parte in tutti i rami dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; è quella che ha maggiori valori nella proprietà e dondna le arti belle. E padrona, si può dire, della marina mercantile e del servizio delle imbarcazioni minori in tutti i porti della Repubblica.

« Costituisce dei pari la maggioranza nelle colonie, specie in quelle di concessione governativa. Gli italiani possiedono nella capitale 17 sodalizi filantropici e di mutuo soccorso, un'egregia scuola sovvenuta dal Governo italiano ed un magnifico ospedale. Istituti simili hanno pure in alcune provincie ed anche in certe località della campagna di Buenos-Ayres.

« Non sembra che vi sia bisogno di stimoli e di maggiore impulso per parte del Governo argentino per attirare l'immigrazione italiana, la quale è già promossa dai rilevanti interessi che la vincolano alla vita economica ed alla civiltà del paese.

« Nell'Argentina nel 1881 sono entrati 32,817 emigranti, cioè 23,424 venuti direttamente da oltremare, e 4390 giunti per la via di Montevideo. Furono sbarcati a spese del Governo 17,658 emigranti e 11,206 furono alleggiati nel ristretto edificio governativo detto *Hôtel degli immigranti*.

« Sopra circa 33 mila persone immigrate, circa 20 mila son italiani.

« Nel 1882 sono arrivate 51,503 persone, la maggior parte agricoltori che si recano nell'interno. »

LA SCUOLA D'ENOLOGIA D'ALBA.

Ci scrivono dalle Langhe:

« Ogni certo periodo d'anni s'adunano Congressi di viticoltori, siccome l'attuale d'Alessandria, e nelle loro sedute vengono studiate le questioni più urgenti, vengono segnalati al Governo i bisogni immediati; d'ordinario però la loro azione riesce di breve durata, fugace, di poco effetto utile; se sempre attimi ed opportune ne sono le deliberazioni e i voti, pur troppo poi nel tradurli in atto manca il necessario aiuto, la ferma e costante volontà.

« D'altra parte, ogni anno, nei vigneti accade d'osservare improvvisi ed inesplicabili deperimenti di piante, invasioni multiformi di insetti e di crittogame; ad ogni tratto spuntano novelli nemici della vite, sorgono nuove apprensioni sull'avvenire della viticoltura e dell'industria vinicola, ed i viticoltori nelle loro tristi scoperte, nei loro dubbi non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

35)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO HÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XXI.

(Seguito).

Quand'egli ebbe finito, gli disse:

— C'è ancora un punto che tu hai lasciato nell'ombra e che voglio sapere.

— Quale?

— La contessa è tua amante?

— Voi mi chiedete un segreto che non mi appartiene. Quand'anche lo fosse non lo direi, anche se si trattasse dell'infima donna!

— Eccoci colle finzioni della vostra civiltà! Voglio saperlo. Senza contare che potrei dirti che lo so. Ma rispondi: sì o no?

Il capitano soffocava.

— No, — disse brevemente.

— Allora, che cosa fai vicino a lei?

— Una viltà. L'amo ed è già un delitto.

— E se tu glie lo dicessi, come al ballo dell'altra notte?

Roberto impallidì.

— Non mi accuserebbe, — rispose.

La principessa si alzò.

— Tu menti — disse — ed io ti troverò la tua amante. Tu hai sempre amato Costanza. Ti sei estatico dinanzi alla sua bellezza ed alla sua educazione, ti sei acceso d'una nuova passione per lei. C'è in noi un vile istinto che ci fa desiderare il bene degli altri. Tu hai obbedito a questo sentimento vile, ma universale. Troppo debole dinanzi alle tue suppliche, la contessa ha ceduto. Voi avete tradito insieme, complici d'un delitto odioso, l'uomo alla cui bontà dovete ciò che siete. È fatto. Ci sono dei sintomi che non ingannano e che una donna che ama interpreta facilmente; ed io ti faceva l'onore d'essere gelosa! La vostra azione, la tua specialmente, è vile, l'hai detto tu stesso. L'onore lotta in te contro quel miserabile amore, ed i soffiami ai quali ricorri sono impotenti ad arrestare il rossore che ti sale alla fronte. La vergogna che senti è un tuo castigo, ma io te ne procuro altri. Fin che mi vedrai a Parigi non ti credere al sicuro. Il giorno in cui mi saprai lontana potrai respirare, perchè sarà giunto l'obbligo ed il disgusto avrà ucciso l'amore, sepparo questo sopravviva ancora all'ingiuria con cui mi hai ferita.

Il capitano, pallido e fremente, ascoltava la principessa con impazienza. Col cappello in mano, pronto ad uscire, si sentiva correr per le vene fremiti di rabbia.

Essa, senza posti, altera e collo fiera sfregiosa, pareva sferzare colle sue frasi, come con un frustino, il volto dell'amante.

Prudenza, colla freddezza della donne mondane, la contessa per l'altro era

Ch'essa aveva amato e che amava ancora.

— Costanza, — gli disse dolcemente, — vi sbagliate: voi siete ingiusta verso di me. Una sola delle vostre accuse mi ferisce e mi umilia. Voi parlate di interesse! Se avessi un desiderio così vile, se io avessi confuso in un infame miscuglio quei due sentimenti che si escludono a vicenda, l'amore e l'interesse, qual donna mi avrebbe più di voi offerto le soddisfazioni ricercate, voi così magnifica cui tutte le ambizioni sono riunite nel vostro possesso, così ricca che sembrate una regina delle Indie, coi vostri diamanti celebri, le vostre terre immense ed i vostri tesori di ogni sorta! Non mi credete mica cieco, non è vero? Ho subito il fascino universale. Fin dal giorno in cui mi siete apparsa, che cosa ho io fatto se non attestarvi la più appassionata ammirazione? Qualunque cosa diciate, qualunque cosa facciate, non cancellerete mai il ricordo dei piaceri immensi con cui mi avete colmato. Non cesserò mai d'essere una cosa vostra e non avrete che da fare un cenno perchè io vi obbedisca.

La principessa interruppe quella filza di proteste.

— Parole! — disse duramente. — Voi altri francesi credete che tutto si accomodi con frasi armoniose! Potete parlar bene alle vostre Camere, ma una donna non si addormenta con dei periodi. Mi dici che sarai sino da cavaliere armato, non stabilirai da padrone di tutte le Dulcinee. Che m'importa d'un fanciullo di cui non so che mi fare, quando non ho più il cuore che mi spetta?

Alzò la testa, e guardò alla palestra e rivendicarle la mia?

— Costanza, — mormorò, — io ti credevo buona e tu lo eri infatti. Chi t'ha cambiata a tal punto che io non ti riconosco più? Rammentati! Quello che ti chiedeva era un rimedio contro il male che mi rodeva. Te l'ho confessato. Benedirò la tua mano che ha versato su me un balsamo di una soavità ineffabile. Il male trionfa! Non credere che l'amore di cui ti dodi sia per me una sorgente di felicità. Non ho trovato che un patimento indicibile, che un'acre volutta mista a vergogna ed a rimorsi. E tuttavia non mi posso difendere. M'è altrettanto impossibile d'allontanarmi da colei che mi padroneggia, quanto di cessare d'amarti e di odiare la tua collera. Non accusare la contessa, giacchè l'hai nominata, del male che ci succede. Io ti giuro che nè uno sguardo, nè un atto qualunque hanno incoraggiato la passione che ho per lei. Essa è innocente dei tormenti che soffro e della disgrazia che ci divide. In quanto a me, arso da questa fiamma interna che non posso spegnere, son come l'albero colpito dal folgore, che muore senza che si scopra la traccia della sua ferita e la causa della sua caduta. Tu sai tutto. Fa dunque come il cuore ti detta. Condanna o perdona, Dio ci giudicherà.

La principessa tolse la sua mano da quella di Roberto e lo respinse:

— L'ami dunque molto, — disse, — giacchè la difendi così? Non ti domando i tuoi segreti, saprò scoprirli senza il tuo aiuto e non ho bisogno della tua falsa sincerità. Addio! Ho del sangue selvaggio dell'Irlanda nelle vene e non sono avvezza alle vostre cortesie parigine. Ti avverto, giacchè mi onori ancora del tuo giuramento. Guardati dal tradirlo!

dati che io mi vendicherò! Addio!

Essa appariva stupenda per la passione rattenuta, per l'odio superbo che la animavano. I suoi occhi avevano una forza elettrica; il suo petto gonfio ma immobile, biancheggiante sotto le trine nuove pallide della vellutata pelle che coprivano, il collo di cigno, le labbra di porpora, la testa meravigliosamente cinta d'un diadema d'oro, facevan di lei una delle più splendide incarnazioni della bellezza.

— Voi siete spietata, — le disse Roberto affascinato. — Che Dio vi perdoni!

Era annichilito. Il suo volto esprimeva un dolore così vero che la principessa si sentì di nuovo, per un minuto secondo, attratta verso quell'amante che rappresentava per lei il tipo sognato per dieci anni e ch'essa aveva scelto fra mille.

— Eppure l'amavo molto, — ella disse. — Hai preso il fantasma per realtà.

Roberto volle gettarsi alle sue ginocchia; lei lo respinse, ma senza durezza.

— Vattene, — disse, — forse hai ragione. Il nostro cuore è zimbello di forze ignorate che si divertono a straziarlo. Va, ci penserò; ma sei avvisato. Sta in guardia. Chi sa quali risoluzioni fermentano nella testa di una donna offesa?

E sollevando una seria cortina scomparve prima che il capitano avesse tempo di rispondere.

XXII

L'impressione provata da quella scena non aveva tardato a lasciare il posto a un cuore occupato da un altro amore, esaltato dal possesso d'una donna da tanto tempo desiderata.

La principessa non era stata che un incidente nella sua vita d'ufficiale. L'aveva incontrata a proposito per distrarsi da una pena di cuore di cui non aveva potuto consolarsi altrove. Non vi mio rotture facili o senza lagrime neppure nella turba degli amori passeggieri.

Quella della principessa di Pontis era completa e definitiva. Roberto si era messo in regola colla sua coscienza umiliandosi dinanzi alla sua amante e spiegandole la sua condotta in modo da stuzzicare il legittimo orgoglio dell'abbandonata.

Portava via con sè almeno la soddisfazione d'un dovere compiuto.

In quanto al resto non se ne curava.

Capricciosa e fantastica, sovranamente dispotica ed egoista, la principessa si ingannava forse ella stessa sulla grandezza dell'amore ch'essa aveva sentito pel capitano. Certamente non avrebbe potuto sopportare a lungo le stesse catene e se non si fossero rotte da sè le avrebbe forse rotte colle proprie mani, non non sopportava che l'abbandonassero senza suo ordine. Inoltre era dotata di quel terribile amor proprio che esige rappresaglia per un oltraggio, e quale più grande oltraggio, per una donna come lei, che quello di vedersi mal ricompensata da un amante pel quale non aveva temuto di palesare la sua preferenza?

La confessione di Roberto non era bastante a disarmarla.

Essa non faceva che confermare i sospetti che dovevano presto cambiarsi in assoluta certezza.

(Continua)

sanno veramente a chi rivolgersi per risolvere le loro incertezze, per aver istruzioni, suggerimenti di possibili e pratici rimedi, e consigli che valgano a raffermare la loro fede in questa prima industria italiana, tanto bersagliata.

« È allora che si sente nel nostro Piemonte la mancanza di un'istituzione cui incomba speciale obbligo di continuo studio dell'annuale svolgersi della campagna viticola e di accurato esame dei tanti incidenti, sempre varii, che ogni anno si presentano si nella viticoltura che nella vinificazione, e che senza attendere che i danni o necessità imperiose inducano i vignaiuoli a ricorrere per consigli, essa stessa si faccia dovere d'impartire a tutti quella istruzioni e norme che le esperienze ed i dettati della scienza suggeriscono opportune.

« È ben sentita necessità che nel cuore delle nostre regioni vitifere sorga e prosperi un'istituzione di tal genere, che si assuma quel cumulo di cure, studi, tentativi, esperimenti indispensabili al progresso della nostra principale coltivazione, che sia la guardia vigile dei nostri vigneti, che, sorretta dalla fiducia generale, possa disporre d'ogni mezzo per riescire di valido aiuto e di consiglio ai viticoltori.

« Quando, mercè l'iniziativa e l'energia dell'on. Coppino, s'impiantò nei pressi di Alba l'attuale Scuola di enologia, gli agricoltori delle Langhe sperarono che questa avrebbe soddisfatto al bisogno dianzi accennato di un'istituzione tutrice degli interessi viticoli.

« Ma l'ideale da essi vagheggiato non venne tuttora raggiunto dalla Scuola d'Alba, sebbene essa conti già due anni di vita; se, come scuola, sa impartire un'ottima educazione agraria ai suoi 22 allievi, sono istituzione che deve illuminare i viticolori di una vastissima regione, essere loro maestra di miglioramenti, fonte d'ogni progresso, tuttora mal risponde alla nostra aspettazione.

« E la causa di ciò dobbiamo ricercarla nel difettoso statuto organico che la regge, nell'assoluta inopportunità ed insufficienza del casseggiato ove venne impiantata, nella segregata località ove venne confinata, o più di tutto nell'indifferenza, per non dire avversione, che verso di essa dimostra buona parte del Municipio e della cittadinanza albese.

« L'Associazione agricola delle Langhe, che nel suo seno noverà numerosissimi viticoltori intelligenti e scrii, si preoccupò vivamente di tal triste stato delle cose, ed apprezzandone le vere cause, diresse ai singoli membri del Municipio albese un memoriale in proposito, in esso accennando quanto da quella Scuola si possa ripromettere la viticoltura piemontese, quanto lustro ne ridonderebbe ad Alba se quell'istituzione fosse accudita e fiorente, invece che negletta ed oscura; e svolse pure quanto a suo favore si dovrebbe tentare per renderla il centro direttore del progresso della viticoltura ed enologia nostra, la maestra non solo di pochi giovani, ma di tutti i nostri viticoltori.

« Però sinora ciò rimase lettera morta: continua sempre l'ingiustificata negligenza del Municipio d'Alba; nessuno si dà pensiero di trovar modo d'avvicinarla alla porta d'Alba, dalla quale si tiene lontana quasi respingendola; tale istituzione, per la generale indifferenza, minaccia di cadere, mentre altre città, meglio avvisate, già agognano di vederla in essa risorgere.

« Voglia il Municipio d'Alba scuotersi una buona volta, ed ocmparsi seriamente di questa Scuola, ornamento alla città ed imprescindibile necessità dei viticoltori, ed in più acconcio locale infonderle nuova vita.

« Tale è il voto di tutti gli agricoltori intelligenti della vastissima plaga viticola che fa corona ad Alba. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Asti, 5 ottobre. — *Ferrovia Genova-Asti. — (Nizza)* — Mercoledì scorso, 3 corr., dietro invito dell'egregio cav. avv. Ilarino E. di Almeida, si radunavano nel civico palazzo i sindaci dei vari Comuni del nostro circondario lo cui nella costruzione della ferrovia Asti-Genova.

L'ordine del giorno era quello di stabilire il modo di concorso dei Comuni interessati nella quota che loro spetta, per definitivamente assicurare l'attuazione di tale ferrovia.

Il sindaco di Montegrosso d'Asti, sig. cav. Mondo, propose di affidare all'Ufficio tecnico progettante della ferrovia l'incarico di allottire il riparto di contributo da addebitarsi ai singoli Comuni del circondario d'Asti.

La proposta del cav. Mondo trovò un valido ed autorevole sostenitore nell'egregio ing. cav. V. Adorni (che tanta parte ebbe, quale propugnatore indefesso e competentissimo, nella nuova ferrovia), il quale seppe chiaramente dimostrare come sia, quello di mandare a persona dilatterassita ed imparziale la compilazione del riparto di concorso dei singoli Comuni utenti interessati, il mezzo migliore, sotto ogni riguardo, per giungere ad un buon risultato nell'ottenerne l'approvazione dei Comuni stessi.

L'assemblea dei sindaci ha quindi deliberato a grande maggioranza la suddetta proposta.

Fra non molto sarà indetta un'altra convocazione degli stessi sindaci ed appunto per l'approvazione del riparto.

Mentre segnalo con animo lieto questo nuovo passo a favore della tanto desiata ferrovia, non posso fare a meno che ripromettermi la fiducia che tuttociò i Comuni degli altri circondari e delle altre provincie imitino l'esempio del nostro sindaco.

*** *Istituto Giovanni Antonio Giobert.* — Il ministro Baccelli ha decretato che per l'avvenire l'Istituto tecnico pel seminario d'Asti porti il nome di Giovanni Antonio Giobert.

Questo nostro illustre compaesano nacque nel vicino comune di Monzadino il dì 23 ottobre 1761 e morì il 14 dicembre del 1834. La sua opera pregevolissima gli acquistarono altissima fama in Europa di medico e chimico insigne.

Il medico De-Rolandis di Castellalfero nello suo *Scrittori sugli scrittori enologici* enumera le opere di lui, che sono numerosissime.

Giovanni Antonio Giobert, non ha cittadino della città nostra, è altresì onore del Piemonte e dell'Italia.

*** *La raccolta.* — Il nostro mercato riceverà ogni giorno di martedì, ma vi si trovano anche i produttori acquirenti, ai quali le uve stanno un prezzo assai basso. Questo per la maggior parte manca di vasi, e è quindi costretto a cedere le uve a prezzo ridotto, per non dover ritornare a casa con esse.

Nessuno ha ancora fatto il vino, ma si dice che la qualità riuscirà buona.

Ieri per questo mercato si pagavano le uve da lire 10 a 12 il quintale.

*** *Istituto Giovanni Antonio Giobert.* — Il ministro Baccelli ha decretato che per l'avvenire l'Istituto tecnico pel seminario d'Asti porti il nome di Giovanni Antonio Giobert.

Questo nostro illustre compaesano nacque nel vicino comune di Monzadino il dì 23 ottobre 1761 e morì il 14 dicembre del 1834. La sua opera pregevolissima gli acquistarono altissima fama in Europa di medico e chimico insigne.

Il medico De-Rolandis di Castellalfero nello suo *Scrittori sugli scrittori enologici* enumera le opere di lui, che sono numerosissime.

Giovanni Antonio Giobert, non ha cittadino della città nostra, è altresì onore del Piemonte e dell'Italia.

*** *La raccolta.* — Il nostro mercato riceverà ogni giorno di martedì, ma vi si trovano anche i produttori acquirenti, ai quali le uve stanno un prezzo assai basso. Questo per la maggior parte manca di vasi, e è quindi costretto a cedere le uve a prezzo ridotto, per non dover ritornare a casa con esse.

Nessuno ha ancora fatto il vino, ma si dice che la qualità riuscirà buona.

Ieri per questo mercato si pagavano le uve da lire 10 a 12 il quintale.

nanti col nome del celebre tipografo nativo di Mareno, Giovanni Baillio. Così i nostri cittadini, parendo la vecchia dell'Astesana, rammentando le virtù civili e cristiane dell'antico, che pugnarono di libertà, ha dato vivere esule per molti anni nella fantasia Albione, ove, nella lingua di Shakespeare, scrisse *Francesca: Il dittico Antonelli, Lorenzo Benoni, Un episodio quello del Giusto, Undici e Vincenzo*, nel quale descrisse le incipienti bellezze della sua Riviera di Ponente, per la cui conservazione, pregiate e vindicate dagli stranieri.

*** *Medicando nel paese dei cocagnotti.* — A proposito di questa intrusione, ci domandano che, ad espiazione il posto del suo predecessore avv. Solfietti, stato trasferito con promozione, venga quest'ora il cav. prof. Emilio Vecchi, a cui tutti diamo il benvenuto. Il cav. Vecchi è pure consigliere provinciale di Savona, ove perchè una dottrina, esperienza ed un sentimento veramente liberale del proprio dovere, si acquistò fama di cospicuo cittadino.

Ora del proposito vogliamo anche tradurre qui da Giornali il cav. Contessa, insegnante di diritto, al quale, dicesi, verrà pure data l'incarico dell'insegnamento di Economia politica.

In verità crederemmo che tale disegnamento sarebbe stato di nuovo affidato al prof. Alasonatore, il quale, in tale disciplina, seppe conquistarsi plauso tanto nella cattedra come nei congressi e nel pubblico coi suoi scritti.

*** *Fiera di San Francesco.* — Negli annali delle fiere è degno di essere registrato in nostra di S. Francesco che doveva aver luogo ieri l'altro.

I negozianti ambulanti, approfittando del bel tempo, erano accorsi numerosi, e alcuni di loro, figliuoli nelle vie e nelle piazze trovano facile sorgere, come al loco di regia fatta, i soliti padiglioni a chioschi più o meno di gusto orientale, sotto ai quali si espongono alla pubblica la loro stavillante merce. Ma spuntata appena l'alba, dalle glauche acque marine Eolo sprigionò sulla città i suoi satelliti con tale veemenza da mandare in aria baracche, merce e padiglioni, e nel pomeriggio la bufera infierì in modo tale da impedire a chiunque la circolazione delle vetture e rovinò una parte del tetto del palazzo della Prefettura. In causa di questo tempo la detta fiera andò luogo il 18 corrente.

Raccoglici. — *Festa di beneficenza a favore dei danneggiati d'Incisa e di Bersano.* — Riceviamo e pubblichiamo:

« Racconigi, 5 ottobre.

« Pregeo sig. Direttore,

« Comprendo la di lei gentilezza nel pubblicare quanto riflette opere di beneficenza, le mi ritengo onde voglia inserire sul diffuso di lei pregiato l'unito resoconto dell'ultima seduta del Comitato direttivo organizzatore per dare in Racconigi una festa a pro dei danneggiati d'Incisa e di Bersano. Gli prima avvedersi esso pubblico l'esito del suo operato il Comitato soddetto; ma ora adempisce nel modo diretto ad un giornale che si pubblica in questo paese, come a quello che meglio può far palese la generosità del proprio cuore, si reputò fare di questo solleva un monte di difficoltà per detta pubblicazione, pretendendo, tra le altre cose, di pubblicare pure in esso il nome dell'esattore del racconto, *tenta per allontanare dalla sua persona ogni responsabilità*. Che razza di responsabilità! Ecco per una semplice relazione di un ballo di beneficenza, è un po' difficile il poter comprendere. Ho che anche di un semplice fatto di carità cittadina si abbia voluto fare una questione di partito...

« Si badi che il resoconto era firmato dal Comitato non solo, ma di più l'originale portava la firma di uno dei membri di questo; ripeto quindi doppiamente ch'emmetto il giudizio da quale criterio si sia lasciato guidare la Direzione dell'*Eco della Stura* in tutta questa faccenda, per cui dopo mi limito a dire che per poche linee di resoconto e brevi parole di ringraziamento allo persino che in qualche modo concorsero al miglior di carità per la da parte del Comitato, il direttore di detto giornale sia divenuto ad un tratto scrupolosissimo ed abbia voluto, per sovrammeno, dei pretesti abbastanza bizantini. Ed ora ecco la relazione materiale e morale della festa:

« Il Comitato direttivo in sua seduta delli 21 settembre, approvando il resoconto finanziario definitivo della festa, accordò sul l'ammontare dell'entrata ora di L. 785 70 a l'uscita ascendeva a L. 199 25, stabilita che la rimanenza somma di L. 586 45 venisse così distribuita: Due terzi (cioè L. 391 30) al danneggiati di Bersezio ed un terzo (cioè L. 195 15) a quelli d'Incisa.

« Ciò fatto, il Comitato dichiarava finito il mandato suo e votava ad unanimità vivi sentimenti di grazie alle Autorità tutte per le facilitazioni accordate, al tipografo Bruno per l'intera rinuncia dell'ammontare della sua nota, al Reali Carabinieri pel gratuito servizio di sicurezza, allo singole Commissioni pel valido aiuto prestato ed al pubblico pel suo spontaneo e generoso concorso.

« Approvava in seguito un voto speciale di benemerenza al componenti il Corpo di musica, diretto dal bravo maestro Perlale, pel tatto e scelti bulibili suonati con grazia e valentia inappuntabile, rinunziando nello stesso tempo al compenso che loro spettava, ed infine, ad istantanei, proclamava un voto specialissimo e ammirazione alle belle e gentili signore e signorine che colla loro presenza han reso straordinariamente brillante la festa da ballo

« *Il Comitato.* »

Dogliani, 1° ottobre. — *Fiera e fiera grossa.* — (*Patria*) — Ieri per questo piccolo paese fu una giornata veramente degna di circolazione. L'egregio cav. Girolamo Babilli, sopraintendente governativo alle scuole, reduce dal Congresso nazionale per gli Asili infantili rurali, tenutosi testè a Milano, prendeva in una carrozzella datagli dallo accoglienze colà ricevute, ove potè constatare in quale pregio siano tenute queste benefiche istituzioni, volle che anche il culto Asilo nella ridente collina del suo natio paese presiedesse e beneficasse siccome già in altre circostanze dell'amato suo concittadino, mandando pregati le spese di pulizia e costituzione occorse.

Autorizzò la Località di una nuova scuderia a servizio del signor ricevitore.

Autorizzò l'affittamento triennale di nuovi locali ad uso di caserma dei RR. Carabinieri in Lucca.

Autorizzò due mandati a pubblica gratuità a carico della Provincia.

Ordinò alle compagnie di circolazione di provvedere di una grossa provvista di carbone per il riscaldamento delle vetture.

Gazzetta Piemontese per essere stata la prima a dare la notizia.

Ecco voli che questa umana, questa brava Lucca emancipata dalla volta del far del bene, ha dimostrato e mi ha sempre costretto occasione di segnalare pubblicamente ai lettori, che meritano di essere additati agli altri di cui li compiacciono, e che siano un giorno di esempio a molti e molti, e siano un giorno di conforto a tanti sventurati nostri concittadini.

Rivarolo Canavese. — *Per danneggiati d'Incisa.*

La settimana scorsa ebbe luogo anche in questa città una festa a beneficio dei danneggiati dal fiume Stura di questi giorni addietro. Il concorso del signori Prefetto, il quale non mancò spese per la buona riuscita della festa, il numero di persone accorse, a maggior gloria del patriottismo, se una nuova circostanza non l'avesse venuta a turbare.

***

Papà Barbè un „corno sentì il bisogno d'venir con noi al ballo un birichetto qualunque, e andò un po' giù in giù a pescare, certo Alfredo Godin. Questo, a quanto pare, dedicò due righe di certo alla persecuzione, la quale, per senza contargli l'*Alfredo, Alfredo fuori di*, lo si mostrò grato e cortese a la insonnazza.

Essa, intendiamoci, non mancava più in lì del sorrisi, delle strette di mano; non in che ve n'era gli per l'ora incaricare il povero Carlo Onorato, il quale sapeva che il diavolo quando vuol tentare si mette di vesto da ramera, o con gli uccelli della sua fantasia di gelosia vedeva cose che farebbero arrossire solo a dirle.

I gelosi, si sa bene, nei loro sospetti sono sempre ingiusti e villani.

***

Invano la ragazza si protestava innocente, invano gli scriveva delle letterine piene di caramelle come questa:

« *Mio caro Carlo,*

« Lo so che mi ami ed io ti ricambio « di pari amore. Sono dolente che il mio « carattere sia poco espansivo e in non « riesca a esprimi. Oh se il cuore po- « tesse parlare!

« TINA GIULIETTA. »

« *P.S.* Se la posta fosse pagare affrancatura per i bigl, quanti franco- « bolli ti vorrebbero per la presente! »

Carlo Onorato non vedeva però più che tradimenti ed anche le parole le più cortesi gli parevano simulazioni.

— Se mi vuol bene, se non mi vuol quell'altro, — le disse un giorno — dimmelo un poco. Vieni, leggiamo nel Belgio.

Il dialogo si mostrò per mancanza di spazio e in santo silenzio che Giulietta, la quale in fondo era una brava ragazza, rispose picchio.

***

Egli allora le pose un ultimo termine per decidersi, e fu il 15 di giugno.

In quel giorno, mentre l'accompagnava al lavoro, le ripetè la proposta; ma essa la respinse di nuovo.

Così di seguito giunsero sino alla porta della casa dov'era il magazzino.

Quando stavano per separarsi, Carlo estrasse una rivoltella e all'improvviso le scaricò alcuni colpi contro di lei, che scappò su per la scala gridando alle grida ed invocando soccorso. Egli tentò di raggiungerla, sparò ancora un colpo e la ferì leggermente ad una spalla, indi, rivolta l'arma contro di lui, si bruciò... i vestiti e si ferì leggermente.

Arrestato e condotto giorni sono a giudizio davanti alla Corte d'Assise della Senna, dichiarò che, se lo assolvevano, avrebbe ritentato il colpo, ed i giurati, per lavorio da quel cimento, pronunziarono verdetto affermativo.

La Corte lo condannò a otto anni di reclusione.

TOBIA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 6 ottobre

* **Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XIX del 15 ottobre 1883:

Il pubblico dell'Austria-Ungheria. — L. Palma. — *L'Esposizione di Amsterdam* - Rapsodie Olandesi. — *G.* Bigliotti. — *Gli studi e i lavori bibliografici in Italia.* — Alfredo Baccarini. — *Fra gli Italiani d'America* - Costumi funerari. — G. Sergi. — *Dalla Luce* - Novella I. — A. G. Barrili. — *I nostri ufficiali navali e la stampa francese.* — F. C. — *Le monografie di G. B. Niccolini.* — *Passeggiate della letteratura straniera* — A. De Gubernatis. — *Rivista politica* — X. — *Bollettino bibliografico* — Letteratura e poesia — Storia — Pedagogia — Storia. — *Bollettino fra numeri della produzione.* — *Notizie.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

* **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

* *Bibliotheca per l'infanzia.* — Un viaggetto di Gigino, conversazioni degli animali conversanti (raccolta). — Torino, G. B. Paravia, libraio-editore.

È questa una pubblicazione utilissima e degna del massimo encomiamento.

* *Gli articoli circolari* sotto l'ingerenza di G. Cazzola, fabbricante VI. — Roma, Firenze e Compagnia, tipografi del R. stato.

In questo libretto si parla di cinquantaquattro articoli, tra i quali ordinari Boi e Cambi, Achille Fabri, Ulisse Gherardini, Cesare Mariani, Tullo Massarani, Carlo Pischedda, Telemaco Signorini, e di minutaglie Rinaldi, eccetera. I ritratti sono molto.

* *Inaugurazione del monumento a Vittorio Bellezza* (20 settembre 1883) — *Bini e Lisa, sonetti* (versi e prosa). — Attestato d'riconoscenza al Municipio d'Alessandria e Agnellie brindisi di Pier Angelini — Torino, Tipografia Celanza e Compagnia.

* **Nuove composizioni musicali del maestro Mancinelli.** — Bologna, 5 ottobre. — (Nostre lettere). — Bologna, la città musicale per eccellenza, continua a rimanere a nuova vita artistica.

È imminente la riapertura del teatro Comunale coll'*Aroldo* di Thomas; ieri abbiamo avuto la festa di San Petronio, e in questa occasione Luigi Mancinelli ha scritto un *Kyrie* e un Credo che sono due stupende composizioni.

È indescrivibile l'impressione che esse hanno prodotto nell'animo di tutti — ed al Mancinelli questo nuovo successo come compositore merita, e non di poco, il lustro che gli grandissimo.

* **Teatro Gerbino.** — Mercoledì sera avremo a quanto pare, per iniziativa dell'attore Ettore Pilotto la nuova commedia di Achille Torelli *Il Conte Onorato*, che ha un bel soggetto ed una buona orditura drammatica.

* **Teatro Balbo.** — Ieri, serata d'onore di Edoardo Ferravilla, il teatro di via Andrea Doria era recentemente abbellito e stipato di gente. Questa si divertì fino alle lacrime in platea e in galleria, nelle scale e nei posti numerati di ogni angolo, in ogni canone, dove si poteva godere di un po' di puro ossigeno per respirare un po' di... tanto più il nome di Ferravilla!

Gli è che in quel nome è incarnata l'idea di una grande comicità e il pubblico del genere non vuol gusti, le teorie, le discussioni sull'arte ecc. Sente certe cose, ride a crepapelle, ha bisogno di ridere, ha avuto da lavorare tutta la serata intera e stasera — lo diciamo in senso buono — ha avuto un eccesso di ilarità schietta, pronta, cordiale. Quel capo a capo di Ferravilla — sia nella tenuta del chiericuccio dei *Peggiori d'una cattiva gente*, sia nei panni... poco invidiabili del *Sior Pantalon* nella *Luna de miel* del medesimo, sia nel conflitto di *Mascinello e nella veste da camera del vecchio accattone della Scena a soggetto musicale* — destò sempre il più rumoroso buon umore e fu tutto segno, insieme con i suoi bravi compagni, alle più grandi ovazioni, che, incominciate con la salva d'entrata, terminarono fra le ultime risate intorno alle undici e mezzo.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 6 ottobre

Giunta municipale di Torino.

— *Sunto di deliberazioni prese nella adunanza del 2 ottobre 1883:*

Munito pure ora il Consiglio comunale, a modificazione della sua deliberazione 27 giugno ultimo scorso, la vendita di una parte, già destinata al giuoco del pallone, per lire 25 cadauno metro quadrato, ai proprietari dei terreni confinanti il cui ne fecero offerta d'acquisto.

Stanziò per cento quale altro somma, con voto favorevole, in aumento del già concesso dell'articolo del terzo Conto della Cassa e economato di Torino per il quinquennio 1878-82, per ottenere da questo Municipio il rimborso delle spese della cessione gratuita e gratuita alla stessa.

Grato la partecipazione ed il diploma di primo premio ottenuti nel gara del Comizio agrario di Moncalieri, mandando ringraziare il signor sindaco e Municipio.

Approvò la lista di leva sui nati nell'anno 1863 e quelli non ancora inscritti.

Approvò un nuovo Capitolato per l'appalto della provvista e manutenzione degli effetti di casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza e dei mobili pell'Ufficio Posta.

Trattò inoltre di 22 altri oggetti.

* **Il principe imperiale di Germania.** — Federico Guglielmo è arrivato ieri sera a Torino insieme con la sua consorte principessa Vittoria e ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europe*. Le LL. AA. sono partite, stamane, col diretto alla volta di Milano.

Apprendiamo che i principi di Germania sono venuti in Italia, evitando la via di Francia, pel San Bernardo. In questo passaggio toccò loro un tempo assai burrascoso.

* **Festa operaia.** — La Società di mutuo soccorso e d'istruzione delle *Arti ricondite del progresso artigiano* di Torino (via Pastrengo, N. 2), ha deliberato di festeggiare domenica, 21 corrente, il 10° anniversario di sua fondazione e l'inaugurazione della nuova bandiera.

Sono invitate alla cerimonia le Società consorelle e la stampa.

Ecco il programma della festa:

Dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. — Ricevimento delle Società consorelle, distribuzione delle coccarde e servizio di rinfreschi.

Alle ore 11 1/2 ant. — Partenza pel Palazzo municipale, indi pel luogo del pranzo sociale.

Alle ore 3 pom. — Oratori per ordine d'iscrizione (trattasi gli argomenti politici o religiosi).

Ritorno alla sede sociale — Scioglimento della festa colla distribuzione di un ricordo alle Società intervenute.

La quota del pranzo è fissata in L. 4.

La festa verrà rallegrata dalla banda musicale della Società festante.

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni o alle comunicazioni dei nostri lettori, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

122. — *Il passaggio del carro di S. Carlo.* — Come non citare come un bel passaggio quello in cui Alfieri, per sorvegliare e per servire suo fratello Carlo ammalato in una casa di tolleranza, si trova in mezzo a quella gente?

Sia detto che quel passaggio non è una via pubblica, ma ne il poeta ne il pittore per accordare il permesso tra le due cose.

Sarebbe pero desiderabile che i proprietari delle case prestigiassero quel ridotto necessario perchè venga eseguito, si dicono mai cattivi ne per contravvenzione volontaria.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— La Società arti ricondite del progresso artigiano. — In occasione del 10° anniversario della fondazione della Società e della inaugurazione della nuova bandiera, si è deciso di solennizzare la ricorrenza del 21 corrente, con una festa campestre, con intervento di tutte le consorelle, e con quel concorso di popolo che la Società del progresso sa richiamare ogni qualvolta si tratta di solennizzare.

* **Ancora il caduto della stazione di P. N.** — Nella cronaca della scorsa giornata abbiamo registrata la morte di un certo Rigo Camillo, d'anni 23, il quale, avendo posato un piede in fallo, cadde miseramente al suolo da un tratto della cinta per i ristauri della stazione di P. N.

Si è saputo di Rigo era ammalato e ciò tenga luogo a far credere che egli soccombesse all'urto o in seguito del restauro che si stanno ora facendo alla stazione.

Infatti il Rigo non era da molto tempo, nè il pericolo era quel tempo per un operaio abituato ai lavori di costruzione degli impalcati e dipendenza da altri ecc.

* **Muro che crolla.** — Alle ore 4 pom. di ieri, non si sa per quali cause, un muro abbastanza alto di cui rimane ancora in piedi un tratto di circa 10 metri di lunghezza, posto in prossimità del ponte di ferro che dà accesso alla stazione della ferrovia Torino-Ceres, crollò per circa 20 metri di lunghezza.

Fortunatamente non vi era alcuno in quel momento, altrimenti sarebbe stata una disgrazia.

* **Un fatto

La Commissione della Banda municipale di Verona riceve una **Prima Cornetta solista.**
Per informazioni rivolgersi all'**Commissione**, via [illegible] N. 22.
2688

PALAZZINA da vendere o da affittare, con grande giardino, situata nel luogo più ameno di Rivoli. Rivolgersi all'ingegnere CESA, via Roma, angolo piazza S. Carlo. 2776

Palazzina da vendere, con giardino, in via Cibrario (Porta Susa). Rivolgersi all'estimatore BIANCHI, via Barbaroux, 20. 2742

Casa di reddito da vendere nei pressi di via Mazzini, del valore di circa 60,000 lire. Rivolgersi a E. ROBIOLA e C., via Lagrange, 47, Torino. 2754

VENDITA ed **affittamenti** signorili, case, terreni, fabbricati, proprietà in Torino. — Torino, 1883. **CAMUSSO**

Macello antico da rimettere nel centro di Torino. — Per schiarimenti rivolgersi al Negozio da Lardi agli Angeli Custodi, via Giuseppina, via del Gallo, N. 4. 2754

D'affittare al presente
ALLOGGIO signorile di 8 camere ed 2e piano con cortile. — Corso San Martino, N. 3. 2744

Pel 1° aprile 1884
Alloggio di piano nobile di 7 camere con gas, acqua, latrina, cantina oltre la comune, via Cernaia, N. 27. Rivolgersi al portiere. 2680

Fornace da affittare o vendere, coi mezzi di lavorare per fabbricazione di ogni sorta di materiali, sufficiente per lavorazione fino a tremila pezze all'anno, situata in Racconigi, posta in S. Chiaffredo, comune di Racconigi. Per ogni schiarimento rivolgersi a BUONO G. B., proprietario. 2715

La Compagnia **SINGER** *avverte i signori fabbricanti e confezionisti biancherie, maglierie, sartorie, sellai, calzolai, ombrellai, ecc., che avendo costrutto speciali macchine adatte ai loro lavori, troveranno in queste ultime tutto quanto loro occorre di più celere, silenziosa e perfetto lavoro.*

Succursale in TORINO
6 via San Francesco da Paola 6
BIELLA
angolo via Mercanti e Duomo
VERCELLI
Corso Cavour, Albergo, 73
CUNEO
via Nizza, 61, rimpetto al Duomo
CASALE, Via Lanza, 42

IMPIEGHI PRONTI d'ogni natura, con lib. — Viaggiatori, commessi di negozio per stabilimenti, ecc., ecc., con stipendio in contanti dalle 2 alle 12 mila lire. Provvede per le varie Prefetture e Comuni, Ministri e Ministeri Uffici di regolare diploma d'insegnamento — Esattori e contabili di esattorie, segretari, ecc. — Istitutori di buone famiglie, governanti e dame di compagnia — Cameriere, cuoche e cameriere tutto il giorno che cercano, con buone referenze e proposte di cui l'ufficio in speciali tavole ci occupa — S'insegna per Posillipo gli appartamenti e camere vuote a pubblico utile e visitare, e cenni di negozio — Dà consigli ed avvisi legali e tecnici — Parrucche — Schiarimenti gratis ai lettori per ogni parte del mondo — Il tutto con la massima riservatezza — Dirigersi all'Agenzia generale affari e collocamenti di Giuseppe Fortuna, n. 5, Roma.
Nulla si risponde senza francobollo per lettera all'indirizzo.

Richiesta di SOCIO di Accomandita mandato il L. 20,000 per Casa di commercio in Torino. — Rivolgersi al Legale ALGARDI, via Maria Vittoria, 2.

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 settembre 1883.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 40,000 da L. 500 nominali)	L.	»	20,000,000 —
Riserva	»	»	2,062,736 71
Conto Azionisti (a dedurre a versare sopra 39,000 Azioni)	»	19,500,000 —	»
Cassa	»	3,150,961 85	»
Portafoglio	»	5,917,594 55	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	8,884,125 70	»
Fondiche Terreni Fabbricati:			
Baltresi - Mutui 2,855,21	»	3,027,566 45	»
Terreno » 18,371 13 a L. 550	»	10,579,921 50	»
Conti Correnti	»	»	1,033,433 65
Corrispondenti diversi	»	3,963,143 12	11,102,818 01
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	3,035,250 87
Spese di 1° impianto e mobili	»	77,881 —	»
Spese generali ed Imposte	»	182,443 95	»
Conto dividendi	»	3,000,387 50	»
Profitti e Perdite	»	»	512,943 33
Totali L.		45,287,315 30	45,287,315 30

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 1/2 0/0.
Essa scontava L. 8,000 per giorno a richiesta;
» 22,500 mediante preavviso di 3 giorni e qualunque importo a data mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1/2 0/0 » 6 mesi;
del 5 0/0 » un anno.

Il Cassiere
G. ANSELMO

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

Une Cuisinière française [illegible] — Rivolgersi all'Agenzia Haasenstein et Vogler, Torino. 2752

Si cerca
una buona Cuoca, che sappia cucinare discretamente in campagna. Buoni gages per una persona seria e pulita. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Dirigersi al Mercato 22, dal pollaiolo. 2774

Premurosa ricerca
di una **Bambinaia**, per tutto mese Luglio, da abbia a servire in famiglia. Inutile chiamare e presentarsi se non in possesso di ottime referenze. Scrivere al N. 2643, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Abile Cocchiano di casa, [illegible] che sappia anche guidare e governare un cavallo, bene raccomandato, cerca posto. Scrivere al N. 2644, Uff. di Pubbl. Haasenstein e Vogler, Torino.

Posto cercasi per Cuoca, che sappia ben preparare il desinare. Si preferisce una Savoiarda o Svizzera che conosca l'italiano. Le più buone referenze e più indispensabili.
Scrivere al N. 2645, Uff. di Pubbl. Haasenstein e Vogler, Torino.

Una Casa di Parigi
domanda un **Pozzista e Viaggiatore** che è meglio ha una o due anni di pratica di Parigi per gli articoli da corsa e cotonerie.
Stipendio da 2 a 3 mila lire annue, mediante primarie referenze. Dirigere le offerte alla ditta I. T., fermo in posta Torino. 25 a

Una famiglia tedesca
[illegible] — Rivolgersi all'Agenzia Haasenstein et Vogler, Torino. 2752

Si cerca
un giovane [illegible]
apprendista
N. 3374 Z.,
Haasenstein e Vogler, Zurigo.

GUTTELAND F^co
Via S[illegible], 11, Torino
[illegible]

Estratto Vegetale
del D^r SCHWAIGER
Bevuto in questi giorni tutte le mie specie dell'anno, la deliziosa bevanda, le pastiglie antitussive, perchè in [illegible] vendute in tutte le farmacie. — Deposito generale in tutte le città. — Si spedisce franco. — Prezzo [illegible] per ogni bottiglia. — Deposito per Torino presso la farmacia [illegible] via Nizza, 61, rimpetto al Duomo.
D^r SCHWAIGER, Vienna (VII).

Vettura-Brum
Si vende una vettura nuova Brum [illegible] Scrivere a V. N. 44-2706 Haasenstein e Vogler, Torino.

Banca Industriale e Commerciale
con CASSA DI RISCARTO
in TORINO, casa propria, via Alfieri n. 9
con succursale in CARMAGNOLA.
Capitale Sociale L. 2,000,000 — Versato L. 1,000,000
Fondo di Riserva L. 887,417 28.

Situazione a tutto il 30 settembre 1883

		Attivo	Passivo
Capitale sociale	L.	»	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	887,417 28
Azionisti per versamenti a pagare	»	1,000,000 —	»
Cassa	»	211,961 85	»
Portafoglio	»	3,917,594 55	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni	»	1,884,125 70	»
Fondiche Terreni Fabbricati:			
Baltresi - Mutui 2,855,21	»	3,027,566 45	»
Terreno » 18,371 13 a L. 550	»	10,579,921 50	»
Conti Correnti	»	»	1,033,433 65
Corrispondenti diversi	»	3,963,143 12	11,102,818 01
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	3,035,250 87
Spese di 1° impianto e mobili	»	77,881 —	»
Spese generali ed Imposte	»	182,443 95	»
Conto dividendi	»	3,000,387 50	»
Profitti e Perdite	»	»	512,943 33
	Totali L.	45,287,315 30	45,287,315 30

La Banca riceve somme in conto corrente alle seguenti condizioni:
Conti correnti con disponibile di
L. 8,000 a vista } Interesse annuo del 3 1/2 0/0
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 » 6 » »
Conti correnti con disponibile di L. 500 al giorno — Interesse annuo del 4 1/2 0/0
Sulle somme depositate a scadenza, la Banca accorderà per oltre 3 mesi — Interesse annuo del 4 0/0
» » » » 4 1/2 0/0
» un anno » » 5 0/0
Riceve valori in custodia particolari, dietro le seguenti condizioni:
Custodia piccole L. 25 — *Medie* L. 50 — *Grandi* L. 75 *annue.*
Le custodie sono di proprietà della Banca e vengono consegnate *gratis* agli abbonati.
Il servizio delle medesime è fatto dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.
Per il ritiro delle Casette particolari, dietro rilascio di quelle già chiuse ed aperte. 274

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, ringpetto al N. 12 — TORINO
Collezione completa di [illegible]
Specialità [illegible]
Assortimento [illegible]

I Fratelli Decesaris

Occasione favorevole
da vendere [illegible] Casa da fitto, [illegible] Sale di compagnia [illegible] Stecca [illegible]

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
[illegible] Ottobre 1883
[illegible]

Stato Civile

TORINO 2 OTTOBRE 1883
NASCITE: 23: [illegible]
[illegible] 12.
MATRIMONI CELEBRATI. — Agabino Carlo con Arlotti Rosa — Bonora Ippolito Vittorio con Balmondi Bellarmina — Cora Carlo con Colombetta Serafina — Isaia Ellevanni con Corsini Margherita — Francesetti Pietro con [illegible] — Fusero Secondo con [illegible] — Girella Giovanni con Aprile Teresa — Mariani Attilio con Angeli Giovanna — Perrone Giuseppe con Viano Margherita — Pellone Valentino con Prochet Teresa — Rovelli Giuseppe con Commodone Ludovica.
MORTI DENUNCIATI. — Maremonti Eugenio, d'anni 11, di Cairo (Egitto) — Gianetti Rosa nata Botello, id. 25, di Torino, impiegata — Marcelli Firmino, id. 60, di maneggio, nubere — Longo Rosa, id. 60, di [illegible] — Paoli Vincenzo, id. 70, di [illegible] — Sola Domenico, anni 6, di [illegible] — Lanza Michele, id. 22, di Asti, sarto — Fornino Giovanna, id. 73, di Benevello, [illegible] — Chiosso Luigia, id. 65, di Barbaresco, [illegible]
Per 4 nascenti [illegible]
Per 3 [illegible]

Teatri

Domenica, 7 ottobre 1883.

GERBINO, [illegible] — *Patria.*
ALFIERI, [illegible] — *Adriana Lecouvreur* — *Due sorelle e la sua sorella d'oelle.*
BALDO, [illegible] — *Ironia del popol* — *Le lune di miel del vai Pantaloni* — *Don Bricolo e la sua serva.*
D'ANGENNES, [illegible] — *Un marito visto al lotto* — *Otti non otti.*
S. MARTINIANO, [illegible] — *Il cicalino di Comodoro.*
SANTA [illegible] — *Il [illegible]*

Mercati e Commercio

FIERA ALIMENTARIA DI TORINO. — *Ufficio Municipale* Bollettino del bollo mobile 1883.
Bollettino dei prezzi del 6 Ottobre.
Carne di vitel. Vitella 1 65, Sanati 1 [illegible] Vitelloni 1 50, Ovini — Pesce 0 37.
Salame Lardo 2 10, Salame 3 50, Olio Oliva 1° q. 1 [illegible], id. 2° 1 35, Burro Monte 3 20, Formaggi — Nostrano 2 50
Uova [illegible]
Legumi [illegible]
Frutta Mele [illegible] id. 2° q. 50, Uva [illegible] 2° q. 18, Pere 2 00, Fichi [illegible] Castagne 2 10, Cedrina 1 70, Ravanelli —, Patate 2 00.
Pollame [illegible] 1 50, Galline 1 60, Capponi 2 40, Coni 1 20, Anitre 1 60, Piccioni —.
Pesce fresco: Alculi, Storione —, Tonna 2 25, Ombrina la grande 2 —, id. id. 1 80, Il fiume la grande 1 —, Trutta 1 10, Scrubella —.
Cereali: Granoturco —, Sorgino — , Torino — , Pomidoro la qual. 0 00, Id. id. cinlogor. 1 00, Pistelli la qual. 1 20, Lodog. 1 [illegible] 1 10, id. 1[illegible] 2 80.
Fieni da paste la qual., 4[illegible] 00, 2° q. 3 [illegible], Stame 2 00, Trasporto al Dazio 1 70, Nero id. 1 20, Naturale alla botta 1 20, Malaga 1 45.
Foglie: Al chil. Uva delicata da inzolia 0 35.
Id. a vasto al chil. 3

Atti Ufficiali

[illegible] ottobre.
[illegible] della Corte d'Assisi [illegible] 2, id. id. [illegible] 16 id. 7 agosto [illegible] 1 [illegible] 1 [illegible] 1